



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SASSARI
DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA, DESIGN E URBANISTICA

Corso di Laurea in Urbanistica. Pianificazione della Città, del Territorio,
dell'Ambiente e del Paesaggio

***LE VIE DEL CAGNULARI: UN PROGETTO DI FILIERA DEL VINO
PER IL TERRITORIO DEL COROS***

RELATORE:

Alessandro Plaisant

TESI DI LAUREA DI:

Gian Francesco Faedda

Anno Accademico
2016/2017

Sommario

Premessa.....	4
Introduzione	6
1_Analisi Storico-Territoriale	8
1.1_La vite in Sardegna	8
1.2_Il vitigno Cagnulari nel Coros.....	11
1.3_Dominanti infrastrutturali e tempi di percorrenza.....	12
1.4_Dominanti geomorfologiche.....	15
1.5_Dominanti idriche.....	16
2_Perimetri organizzativi dei paesaggi del Coros	17
2.1_Il paesaggio dei Vigneti	17
2.2_Il paesaggio degli Ulivi	18
2.3_Il paesaggio delle Carciofaie	19
3_Casi studio.....	20
3.1_Negotin, Serbia.....	20
3.2_Laguardia, Spagna	22
3.3_Le Cinque Terre, Italia	24
3.4_Le vie del Chianti, il Montalbano, Italia.....	26
4_Le vie del Cagnulari	27
4.1_La stazione di San Giorgio: interazione con le dominanti fluviali, la Chiesa e la stazione ferroviaria	28
4.2_Crocevia: interazione con gli spazi pubblici, le piazze e la corte Diaz	29
4.3_Modalità di attraversamento del territorio	30
4.3.1_Modalità non motorizzata.....	31
4.3.2_Modalità motorizzata.....	33
4.4_Percorsi della fruizione.....	34
5_Filiera	36
Conclusioni	37
Bibliografia	39
Strumenti consultati.....	40
Sitografia	40
Allegato 1	41
Allegato 2	42
Allegato 3	43

Attraversai la vigna.

La vigna era in fiore: e tutta vibrante di lucciole.

*Oh solo con la musica si potrebbe esprimere la dolcezza
e lo spasimo di quell'attimo quando io mi fermai in mezzo ai filari
e d'un tratto mi trovai avvolto come da una rete di fili luminosi.*

G. Deledda

(tratto da "La bambina rubata")

Premessa

Il seguente lavoro di tesi vuole analizzare come la forte vocazione agricola del territorio del "Coros"¹ abbia condizionato il paesaggio, perimetrando omogeneamente sistemi di colture differenti e articolandolo secondo tre tipologie: il paesaggio dei vigneti, il paesaggio degli ulivi ed il paesaggio delle carciofaie.

È stato interessante notare come i "produttori del paesaggio"², abbiano tratto vantaggi comparati per via della contiguità con le dominanti ambientali³, le caratteristiche idriche e le composizioni geologiche e morfologiche, e siano riusciti a costruire e a mantenere una forte identità agricola che li contraddistingue e caratterizza questo territorio.

La ricerca, a partire dai Comuni del Coros, si è poi focalizzata sui territori che maggiormente si identificano come centralità produttive agricole per il Coros: Ittiri, Ossi, Tissi, Uri ed Usini (storici Comuni della "curatoria" di Coros). Queste piccole ma significative comunità si possono ancora definire "città isolate"⁴, poiché sono inserite in contesti di campagna non urbanizzata, e gli abitanti traggono dalle attività nei campi quello di cui hanno bisogno. L'integrazione forte è con il territorio agricolo che le circonda.

La tesi ha come obiettivo la valorizzazione del territorio attraverso la progettazione di percorsi legati agli usi e spazi dell'abitare, sia in termini di qualità della vita e delle produzioni per far conoscere, rafforzare, valorizzare e preservare la biodiversità delle produzioni, nonché la coltura del vitigno Cagnulari⁵ e la sua vinificazione. Questa specie autoctona trova il suo ambiente di elezione solo in questa ristretta area della Sardegna (e dell'Italia). Solo a partire dagli anni '70, la

¹ Il Coros era una curatoria, risalente alla Civiltà Giudicale dell'XI e XIII secolo, e alla quale facevano parte i Comuni di Ittiri, Ossi, Tissi, Uri ed Usini. L'attuale unione dei Comuni del Coros nasce nel 2008 in seguito alla riforma degli enti locali n°267/2000 e ad oggi comprende 11 Comuni: Cargeghe, Codrongianos, Florinas, Ittiri, Muros, Olmedo, Ossi, Putifigari, Tissi, Uri e Usini.

² Per produttori del paesaggio si intendono gli attori, gli agricoltori e qualsiasi portatore di interessi che riconosca il valore del bene comune e indirizzi le sue azioni specifiche (economiche, culturali, sociali) a vantaggio e convenienze nel migliorare la qualità del paesaggio e dei modi di vita delle popolazioni. Fonte: *Piano Paesaggistico Territoriale*, Regione Puglia, 2015.

³ Si considerano i processi biotici, abiotici ma soprattutto il valore del paesaggio dal punto di vista culturale (così come percepito dalle popolazioni).

⁴ Fonte: Indovina F., *Governare la città con l'urbanistica*, Maggioli Editore, Milano 2013, pp. 40-41.

⁵ È uno dei vitigni più rappresentativi la Sardegna, con molta probabilità originario della Spagna ma alcuni lo ritengono originario della Francia. Fonte: Carboni D. Ginesu S., *La geografia e il paesaggio del vino in Sardegna*, Espacio y tiempo, Revista de ciencias Humanas, No 21-2007, p.41-64.

cantina vitivinicola Cherchi di Usini, ha rivalutato la sua coltivazione, salvando il vitigno dall'estinzione e diventando pioniera di questa produzione⁶.

Questo lavoro si propone di mettere in relazione l'ambito territoriale su cui si organizzano le coltivazioni con i centri urbani, poiché i luoghi dove avviene gran parte della lavorazione dell'uva appartengono alla campagna, ma il resto dell'opera avviene all'interno delle cantine, ubicate tra le vie del centro abitato, che al pari di un "santuario" celebrativo dei riti di paesaggio delle stagioni delle vinificazioni assumono l'importante significato di luogo della socialità e della degustazione.

⁶ La coltivazione in Sardegna, pari a 1800 ettari nel 1963, si è ridotta nel 2009 a circa 266 ettari. Fonte: Nieddu G., *Vitigni della Sardegna*, Convisar 2011, p.73.

Introduzione

L'obiettivo della tesi consiste nel promuovere e rafforzare l'identità del territorio del Coros attraverso la valorizzazione del paesaggio dei vigneti e della costituzione di una filiera del Cagnulari⁷.

La morfologia e la composizione geologica hanno un importante ruolo nell'evoluzione di tale vitigno, e, proprio per questo, una parte significativa degli interventi riguarderanno l'accessibilità, intesa come accessibilità alle conoscenze del paesaggio e delle colture, oltre all'accessibilità fisica al territorio e delle sue risorse. Evidenziare e attribuire una connotazione paesaggistica a questi luoghi consente di far conoscere i perimetri organizzativi della sua cultura agricola di qualità.

Lo scenario regionale, nell'ultimo anno, conta una superficie vitata di circa 27.000 ettari, del quale solo 266 sono coltivati a Cagnulari⁸. I Comuni produttivi del Coros vantano una superficie vitata di circa 700 ettari, fra i quali 184 sono vitigno Cagnulari, quasi tutti ubicati nel Comune di Usini⁹. La forte vocazione vitivinicola di Usini, è riuscita a mantenere attiva la coltura di questo particolare vitigno ed è proprio in questo centro che si concentrerà l'intervento, proponendosi come elemento di indirizzo e punto di riferimento per gli altri territori.

Considerando l'importanza di questa "regione produttiva", l'analisi dei principali strumenti di pianificazione e gestione del territorio ai vari livelli: Regionale, Provinciale e Comunale, evidenziano una scarsa attenzione verso i paesaggi rurali del territorio: infatti, sia il Piano Paesaggistico Regionale che il Piano Urbanistico Provinciale e Comunale (nonostante quest'ultimo attui la direttiva delle zone agricole¹⁰), tutelano in maniera troppo generica le colture. La tesi vorrebbe suggerire una integrazione agli strumenti per la tutela e la conservazione della specie del vitigno Cagnulari, ribadendo e sottolineando le quantità limitate delle produzioni in termini di superficie e la difficoltà nella coltivazione, essendo una pianta con un basso profilo di resilienza¹¹.

⁷ Vitigno a bacca nera.

⁸ Fonte: La filiera vitivinicola in Sardegna, Agenzia Laore, R.A.S. 2016.

⁹ Fonte: Catasto Viticolo, Agenzia Laore Sardegna, 2016.

¹⁰ D.R. n.2266/83 (Decreto Floris).

¹¹ È la capacità di un ecosistema di ritornare allo stato precedente dopo le modifiche causate da un fattore perturbante. Rappresenta quindi la capacità di recupero quando il sistema è modificato

Il 2017 è stato dichiarato l'anno internazionale del turismo sostenibile per lo sviluppo, a seguito della 1ª giornata Nazionale del Paesaggio¹², considerando lo stesso parte integrante del Patrimonio Culturale. A partire da questa importante iniziativa a livello Nazionale e calandola nel contesto del Coros¹³, i percorsi della conoscenza e della fruizione dei paesaggi possono essere parte di una prospettiva orientata allo sviluppo turistico sostenibile¹⁴ dei paesaggi produttivi, entrando a far parte dello scenario progettuale, con lo scopo di innescare processi che possano richiamare l'attenzione e la sensibilità degli abitanti e dei visitatori.

Un altro punto importante del quadro degli interventi riguarda la gestione della filiera sotto diversi aspetti: dalla gestione della biodiversità del vitigno, alla gestione della filiera produttiva e del marketing territoriale ed infine la gestione ricettiva diffusa sul territorio. Ciò dovrà avvenire sotto forma di processo autorganizzato fra i soggetti e gli operatori locali e servirà come stimolo all'apertura di nuove attività e servizi per il territorio.

da una perturbazione. Fonte: *Elementi di ecologia*, ottava edizione, Pearson Italia editore, Milano 2013.

¹² Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, D.M. n.457/2016 in attuazione della Convenzione Europea del Paesaggio.

¹³ Considerati i diversi siti archeologici, le particolarità dei luoghi con le grandi vallate fluviali del Rio Mannu e Rio Mascari e la presenza di diverse sorgenti naturali, oltre che a rendere possibili le colture, impreziosiscono i paesaggi.

¹⁴ Il turismo sostenibile può essere definito come quella forma di turismo che "soddisfa i bisogni dei viaggiatori e delle regioni ospitanti e allo stesso tempo protegge e migliora le opportunità per il futuro". Fonte: World Tourism Organization.

1_Analisi Storico-Territoriale

1.1_La vite in Sardegna

La storia viticola in Sardegna affonda le origini nel passato nuragico facendo parte integrante o meglio, costruendone il paesaggio e l'organizzazione del territorio. La più antica attestazione relativa alla viticoltura risale al IX secolo a.C., cioè alla prima età del Ferro, nel villaggio nuragico di Monte Zara, nell'agro di Monastir, con il più antico laboratorio di vinificazione della Sardegna, dal quale proviene un torchio per le vinacce¹⁵. Dei recenti ritrovamenti archeologici nella necropoli di "S'Elighe Entosu"¹⁶, nel Comune di Usini, hanno rivelato la presenza di attività enologiche. Tra i rinvenimenti più importanti vi è la "*vitis vinifera*"; questa pianta viene considerata indigena, tanto da far pensare che i popoli sopraggiunti non portarono il ceppo o il semento, bensì l'arte dell'innesto, della coltivazione, e le tecniche di produzione e di conservazione del vino¹⁷.

Tra le varie occupazioni, fortunatamente la Sardegna non fu coinvolta dalle imposizioni musulmane dell'invasione araba, che vedevano la proibizione del consumo del vino. Non ci fu mai un'interruzione della coltura.

Con la nascita dei quattro giudicati, furono incrementate le produzioni vitivinicole, protette da una regolamentazione molto rigida che consisteva in pene pecuniarie e persino al taglio della mano destra per chi sradicava la vigna altrui o vi appiccava fuoco. Il "Codice degli Statuti del Libero Comune di Sassari"¹⁸, risalente alla fine del 1200, fu anch'esso un innovativo "disciplinare" che regolamentava e definiva dei limiti per l'esubero della vite.

La coltura della vite ha sempre giocato un ruolo molto importante nell'economia sarda, tant'è che il professor Francesco Gemelli¹⁹, in uno dei volumi del

¹⁵ Fonte: Di Felice M.L., Mattone A., "Storia della vite e del vino in Sardegna", Laterza, Bari – Roma 2000, p.12.

¹⁶ Fonte: Melis M.G. "Usini. Ricostruire il passato – Una ricerca internazionale a S'Elighe Entosu", Delfino, Sassari 2010.

¹⁷ Fonte: Laore Sardegna, "Vini di Sardegna", Regione Autonoma della Sardegna.

¹⁸ «Non sia lecito a nessuna persona, maschio o femmina, piantare o far piantare vigna nel territorio di Sassari e nel suo distretto, salvo che qualcuno che abbia della vigna o la voglia estirpare dal fondo, potrà piantarne quanto ne avrà estirpata, e se qualcuno avesse territorio incolto entro i limiti della sua vigna, potrà piantare tale terreno, e ciascuno potrà piantare "trìcla" o uva simile che non venga trasformata in vino (...). Articolo 128». Fonte: Laore Sardegna "Vini di Sardegna".

¹⁹ Francesco Gemelli Arrivò in Sardegna nel 1768 dopo la chiamata del ministro Bogino, che lo volle per illustrare con alcuni scritti la storia e la cultura dell'Isola. Fu professore di eloquenza latina presso

“Rifiorimento della Sardegna, 1776” scrisse: «Io non posso, che grandemente encomiare i Sassaresi, e tutti gli abitanti della Sardegna, per la somma intelligenza, e la squisita cura, onde coltivano le viti, e penso, che questa parte d'agricoltura sia fiorente sopra ogni altra nel regno. (...) ma altra cosa è coltivare le viti, ed altra fare diligentemente e a dovere il vino e custodirlo»²⁰. Nonostante si elogiassero la sapienza e la passione per la coltura della vite, i metodi antiquati e spesso non consoni alla vinificazione, non portavano ad ottenere dei buoni risultati.

Nella metà dell'800, la Sardegna ed il territorio del sassarese, vennero coinvolti in un importante commercio vinicolo che vedeva l'esportazione di diversi vini (tra questi il Cagnulari di Usini²¹) nel Sud della Francia, da impiegare come “vino da taglio”²².

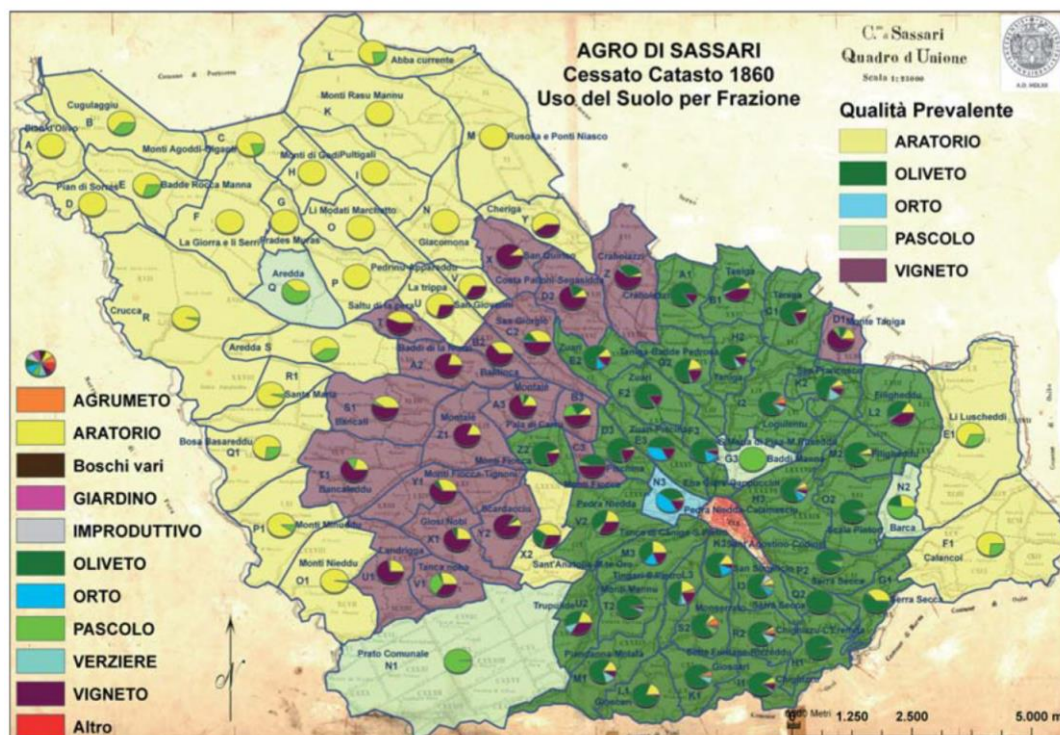


Figura 1 - Dettaglio della ripartizione culturale nelle frazioni catastali per l'agro di Sassari, al 1860
(Dettori S. e Filigheddu M.R. 2008)

l'Università di Sassari. Gemelli diede inizio a uno studio complesso e articolato sull'economia dell'agricoltura e pastorizia dell'isola, frutto di soggiorni nelle zone più caratteristiche e in quelle che richiedevano l'urgenza di riforme, sia per motivi climatici che per ragioni sociali.

²⁰ Gemelli F., “Rifiorimento della Sardegna proposto nel miglioramento di sua Agricoltura”, vol.1, Briolo, Torino 1776, p.220.

²¹ Fonte: conoscenze locali: Cantine Cherchi, Fiori e Panzali, Usini (2017).

²² Il vino da taglio è il vino che ha lo scopo di correggere alcune caratteristiche di altri vini, soprattutto la gradazione alcolica ed il colore.

Tale commercio fu interrotto, agli inizi del '900, dall'infestazione della "Fillossera", che fu causa della distruzione di 2/3 della superficie vitata dell'intero territorio regionale²³. In primo luogo colpì il nord isolano; l'agro di Sassari non seppe reagire e al posto dei vigneti furono piantati gli alberi di ulivo (si veda figura 2). La parte meridionale della Sardegna, favorita dal lento diffondersi dell'invasione, istituì un "Consorzio antifillosserico, e si preparò alla difesa, riuscendo a contrastare il parassita, continuando la produzione e colmando la quota di mercato liberatasi"²⁴.

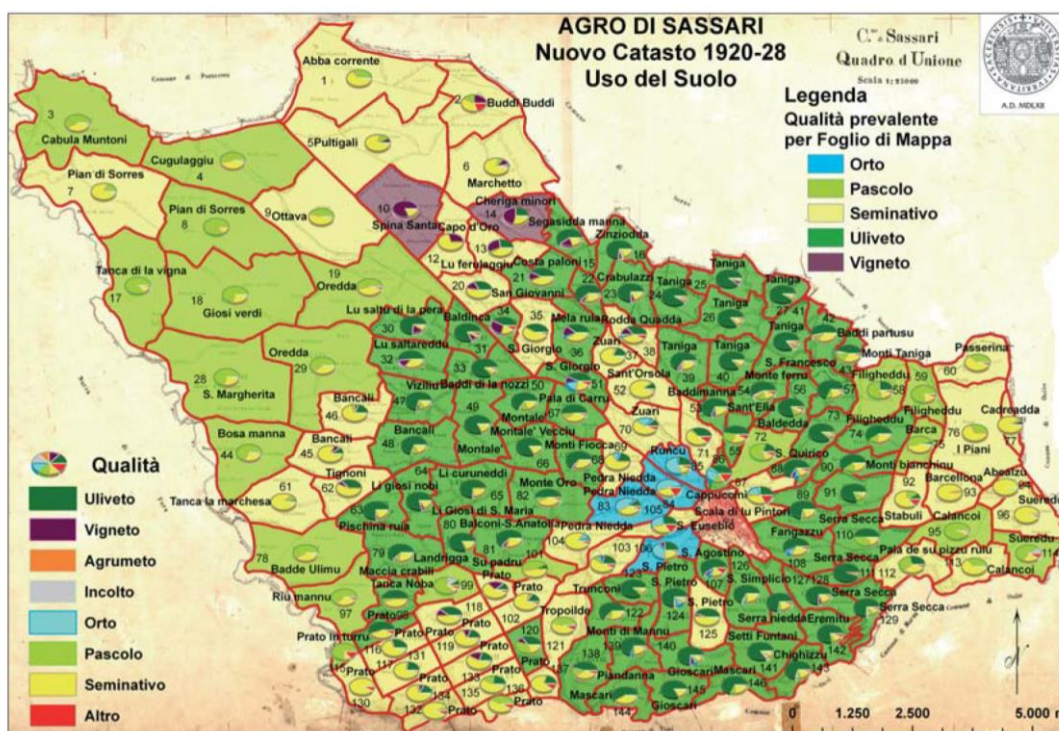


Figura 2 – Dettaglio ripartizione culturale dei fogli di mappa catastali per l'agro di Sassari, al 1920
(Dettori S. e Filigheddu M.R. 2008)

Le varie riforme agrarie²⁵ diedero un importante contributo alla modernizzazione e trasformazione dei fondi e dei sistemi colturali, ridefinendo la distribuzione delle

²³ Insetto di origine americana, parassita della vite, fece la sua prima apparizione proprio nel decennio in cui la viticoltura sarda era nel periodo di massima espansione con un incremento dai 24.000 ettari del 1874 ai circa 70.000 ettari del 1890. Fonte: Nieddu G., "Vitigni della Sardegna", Convisar, Sardegna 2011, p.21.

²⁴ Fonte: Valdès, Cagliari 1898.

²⁵ La prima riforma agraria, conosciuta come riforma Segni, risale al 1951 e prendeva il nome di ETFAS (Ente per la trasformazione fondiaria e agraria in Sardegna), in seguito divenuta nel 1984 ERSAT (Ente Regionale di Sviluppo e Assistenza Tecnica in Agricoltura), ed infine Agenzia LAORE.

proprietà²⁶. A seguito delle riforme, la superficie vitata dell'isola passò dai circa 70.000 ettari degli anni '80, ai 26.000 ettari del 2016²⁷.

1.2_Il vitigno Cagnulari nel Coros

La tenacia degli agricoltori delle piccole comunità del Coros, limitrofe all'agro di Sassari, nonostante l'attacco fillosserico, ha comunque portato avanti la coltivazione della vite, difendendone l'orgoglio e lo stretto legame con la terra. Per combattere il parassita, tutte le barbatelle furono innestate su vite americana.

Dagli anni '70 l'azienda vitivinicola Cherchi nonostante lo scetticismo degli altri vignaioli, proprio per la difficoltà nella coltivazione, ha iniziato il suo percorso per incrementare la presenza del vitigno e produrre vino Cagnulari in purezza²⁸. L'azienda entrò subito nel mercato convincendo gli scettici, "indirizzandoli" a seguire la stessa strada.

Attraverso il confronto con diversi viticoltori del paese di Usini, è emerso che da circa vent'anni, mediante un accordo, 20 cantinieri cercano di tutelare e valorizzare questa specie, tanto da arrivare a costituire una confraternita: la "confraternita del Cagnulari". Nello stesso periodo (1997) nasceva a Usini uno dei primi, se non il primo, concorso enologico della Sardegna, denominato "vini di Coros"²⁹. Il regolamento del concorso prevede norme restrittive, e la corsa al primato per la qualità del prodotto rende sempre più competitive le cantine dei piccoli produttori. Questa manifestazione diede il via ad una serie di altri eventi che ogni anno puntualmente si ripetono ad Usini con: "Ajò a ippuntare" (2002) e "Calici di Stelle" (2002); a Ossi: "Assazzende e buffende" (2010); Uri: "Sa die de su'Inu" (2010); Ittiri: "Divino" (2015); Florinas: "Dae Chentina in Chentina" (2012).

Un importante traguardo è stato raggiunto dalla comunità usinese che, dal 2002 è entrata a far parte dell'associazione nazionale "Città del vino". I requisiti fondamentali per farne parte, secondo il Piano Regolatore delle Città del vino,

²⁶ Con la distribuzione delle proprietà si davano in affitto i terreni con delle opportunità di lavoro per chi non possedeva degli appezzamenti di terra. Fonti locali usinese, affermano che diversi viticoltori hanno potuto usufruire di questa agevolazione.

²⁷ Fonte: La filiera vitivinicola in Sardegna, Agenzia Laore, R.A.S. 2016.

²⁸ Composizione vino 100% unica qualità.

²⁹ Ogni anno in questo importante concorso vengono esaminati oltre 160 campioni di vino tra i quali il Cagnulari. A questo è riservato il premio speciale "Billia Cherchi" (cantine Cherchi).

enunciano: *“il vigneto è parte fondamentale del paesaggio e così tutte le aree agricole interessate (...) e la sua tutela è strategica per la qualità del territorio (...)”*³⁰.

Le classifiche in termini di superficie vitata, a livello regionale posizionano Usini al 15° posto, e nella classifica della storica provincia di Sassari, lo inseriscono al 5° posto con 300,62 ettari. Il Comune con maggior superficie vitata è Alghero con 1.219,84 ettari³¹.

Le attuali aziende vitivinicole che nel Coros producono vino per l'imbottigliamento sono circa 13, fra le quali 9 hanno sede a Usini.

In basso vengono indicate le superfici vitate (per vitigno) delle centralità produttive del Coros.

Comuni	Vermentino	Cannonau	Cagnulari	Altri	Totale
Ittiri	21,73	26,15	13,12	74,29	135,29
Ossi	12,22	18,05	24	58,57	112,84
Tissi	6,37	23,53	15,6	3,14	48,64
Uri	25	7,49	17	41,36	90,85
Usini	118	21,29	114	48,43	301,72
TOTALE	183,32	96,51	183,72	225,79	689,34 ³²

Figura 3 – Dati Catasto Viticolo

1.3_Dominanti infrastrutturali e tempi di percorrenza

L'organizzazione della viabilità tra i Comuni del Coros e i centri urbani maggiori, si distingue in due differenti modalità di utilizzo:

- a) Collegamenti con i centri urbani della rete metropolitana di Sassari³³ (veloci)
- b) Collageamenti “intra-Coros” (lenti)

³⁰ L'Associazione nazionale “Città del Vino” nasce nel 1987 a Siena e ha come obiettivo quello di aiutare i Comuni a sviluppare intorno al vino, ai prodotti locali ed enogastronomici, tutte quelle attività e quei progetti che permettono una migliore qualità della vita, uno sviluppo sostenibile, più opportunità di lavoro. I Comuni associati in tutta Italia sono 549, dei quali 26 sono sardi. Fonte: <http://www.cittadelvino.it>.

³¹ Fonte: Agenzia Laore Sardegna su dati Schedario Viticolo nazionale 2015.

³² Elaborazioni Agenzia Laore Sardegna. Fonte: Catasto viticolo.

³³ Istituita nel 2016 secondo le direttive del T.U.E.L. 267/2000, comprende 8 Comuni costieri quali: Sassari, Alghero, Castelsardo, Porto Torres, Sennori, Sorso, Stintino, Valledoria.

Nel primo caso i flussi dei veicoli privati (soprattutto), e pubblici percorrono l'asse principale come "corridoio forte" (Congiu, 2016), identificato dalla Strada Provinciale n°15, la quale collega direttamente la città di Sassari con Ittiri. A questa strada si innestano gli svincoli per i collegamenti dei Comuni di Usini, Uri e Tissi. La forte relazione con la città di Sassari è dettata dal bisogno di colmare la mancanza di alcuni servizi quali: istituti di istruzione superiore, strutture sanitarie e centri commerciali.

Alla Sassari – Ittiri congiunge la Strada Statale 127 bis che, superando Uri, conduce allo svincolo per Putifigari, Olmedo ed infine Alghero. I due assi sono collegati con l'arteria principale della Sardegna: Strada Statale 131, Cagliari - Porto Torres. A quest'ultima si allacciano gli svincoli per i Comuni di Ossi, Muros, Cargeghe e Florinas.

Un'altra via di comunicazione a scorrimento veloce è la SS 291, la quale collega direttamente la città di Alghero con la città di Sassari e di conseguenza con i paesi del Coros. Si potrebbe a questo punto suddividere i percorsi in altre due sottocategorie in termini di fruizione del paesaggio. Percorrendo la strada 127 bis, si possono apprezzare le varie colture del Coros; percorrendo la SS 291, percorso più veloce rispetto al primo, proprio per la velocità di percorrenza e la struttura delle carreggiate, si perdono appunto le occasioni di fruizione del paesaggio.

Nel secondo caso, i flussi dei veicoli riguardano le relazioni, principalmente agricole ed istituzionali, tra i vari Comuni del Coros. Queste sono principalmente strade che si alternano tra la categoria extraurbana secondaria e urbana. Nella maggior parte dei casi, per raggiungere un centro abitato, bisogna necessariamente attraversarne uno o più.

Il servizio di trasporto pubblico, esclusivamente su pullman, è fornito dall'ARST. Questo garantisce il collegamento Sassari – Usini durante tutto l'arco della giornata, con la prima corsa alle 7,15 (per studenti e lavoratori), e l'ultima alle 20,30. C'è anche la possibilità di raggiungere la città mediante due pullmini di proprietà privata³⁴, che effettuano il servizio la mattina ed il primo pomeriggio. Questa modalità, a differenza della prima, effettua orari più flessibili ed è utilizzata principalmente dalle persone anziane, poiché conduce direttamente al centro di

³⁴ Servizio pubblico gestito da privati con la forma Noleggio con conducente (NCC), su licenza Comunale.

Sassari. Il servizio ARST fa capolinea nei due ingressi: Via Padre Zirano e Via Turati. Altri collegamenti "diretti" con i Comuni prossimi a Usini, sono possibili solo per Uri e Ittiri, sfruttando alcune linee della stessa tratta Sassari – Usini. Al contrario, la tratta Usini – Sassari, prima di fare fermata ad Usini, passa per Ittiri e Uri (non esiste un collegamento diretto con Ittiri). Gli altri Comuni del Coros possono essere raggiunti soltanto a partire dalle fermate di Sassari.

Durante il periodo estivo, esattamente nei mesi di Luglio e Agosto, viene attivata una linea andata e ritorno, che a partire da Sassari, fa tappa nei Comuni di: Ossi, Tissi, Usini, Uri ed infine Alghero.

Per quanto concerne le distanze ed i tempi di percorrenza, sono state prese in considerazione le vie di comunicazione principali, tralasciando le tantissime strade poderali e le carrarecce che si diramano nel territorio. L'isocrona è stata costruita a partire dal centro abitato del Comune di Usini, riscontrando tre macro categorie così suddivise (si veda figura n°3):

- Dai 6 agli 8 km con tempi di percorrenza dai 10 ai 12 minuti;
- Dai 10 ai 12 km con tempi di percorrenza che variano tra i 13 e 15 minuti;
- Dai 20 ai 30 km con tempi di percorrenza che variano tra i 25 e i 35 minuti.

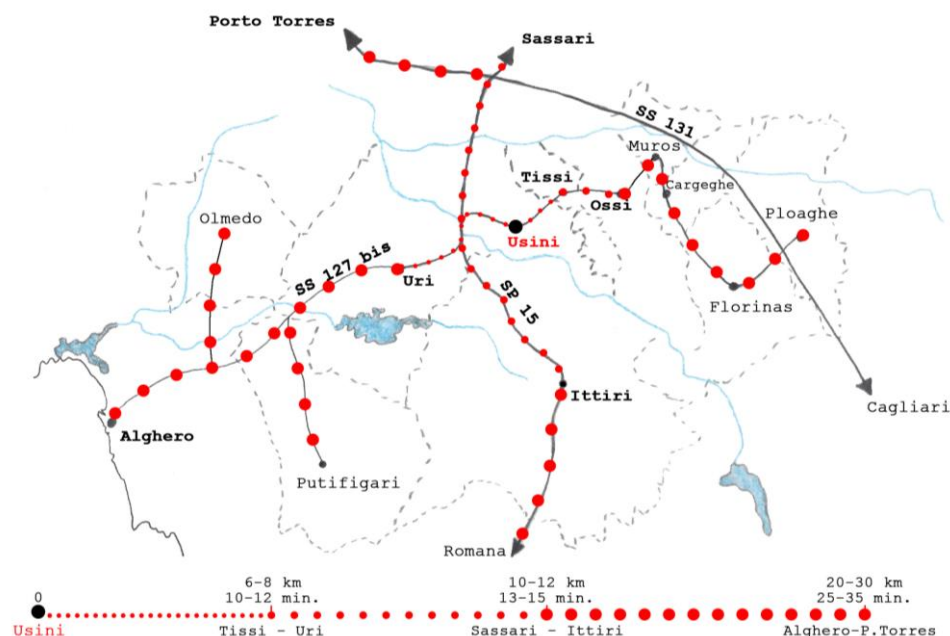


Figura 4 – Schema organizzazione viabilità e isocrone

1.4_Dominanti geomorfologiche

Come già anticipato, una dominante che caratterizza questo territorio è la struttura geologica e morfologica. Le principali composizioni del substrato sono 3 e si distinguono come segue:

- I. Marne arenacee e silitose (11a)
- II. Marne arenacee epitabili (11b)
- III. Rocce vulcaniche da flussi piroclastici (18)

Nei primi due casi, il substrato è composto da argille e calcari, terreni che meglio si prestano all'agricoltura. Nel terzo caso è interessante osservare come la faglia (tratto in rosso nella figura 4) divida le composizioni dei due terreni e interrompa nettamente le colture. All'interno del perimetro geologico marnoso si pratica l'agricoltura, mentre nelle aree a sud di Ittiri, e comunque fuori dal perimetro "fertile", il territorio è organizzato per l'allevamento.

Il limite geologico studiato è caratterizzato da leggeri sali scendi, tranne in alcuni tratti dove si trovano delle depressioni naturali (si vedano sezioni tavola Analisi Territoriale), un tempo solcate dai corsi d'acqua e dove si possono vedere dei costoni calcarei. Questi hanno consentito la realizzazione di diverse tombe ipogeiche, conosciute come "Domus De Janas", le quali perimetrano il territorio di Usini, dall'alto, affacciandosi sulle vallate fluviali (si veda tavola Percorso progettuale).

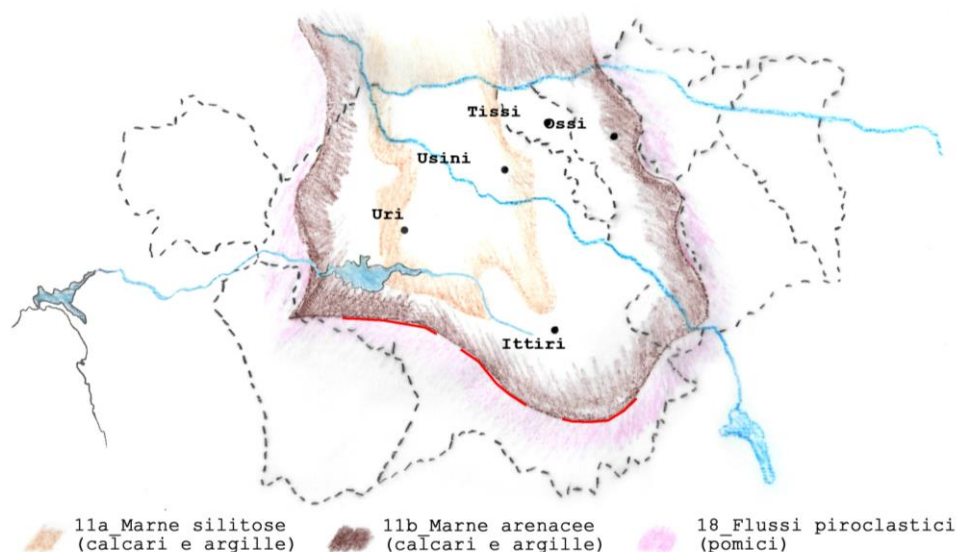


Figura 5 – Schema perimetri composizione geologica³⁵

³⁵ Fonte: Servizio geologico d'Italia – Uniss-Istituto di scienze geologico-mineralogiche.

1.5_Dominanti idriche

Le aste fluviali del Riu Mannu e Del Rio Mascari attraversano il Coros fungendo spesso da limite amministrativo. È importante sottolineare quanto la presenza dell'acqua abbia determinato e condizionato profondamente l'insediamento dei centri abitati e l'organizzazione delle colture. In alcuni casi, la distanza dai fiumi o la morfologia del terreno, non consente l'accesso diretto alla risorsa, superando questa mancanza con la realizzazione di pozzi e cisterne di raccolta.

Il bacino del Bidighinzu e la diga del Cuga sono i serbatoi idrici che forniscono acqua rispettivamente: il primo ai Comuni del Coros e parte della città di Sassari, e ad Alghero e alla Nurra il secondo.

La diga del Cuga fa parte del perimetro n°22 che definisce il processo paesaggistico ambientale delle Ecologie Complesse³⁶, individuate dal P.U.P. e dal P.T.C.. Nel caso del perimetro n°19, questo comprende il Riu Mannu e il Rio Mascari.

L'agro di Tissi e Usini si presenta privo di asperità ragguardevoli ed è racchiuso appunto dai due fiumi (Riu Mannu e Rio Mascari) che si ricongiungono in regione S. Giorgio (si veda paragrafo 4.1), fungendo da sistema difensivo naturale³⁷ (questo spiega inoltre l'assenza di torri nuragiche).

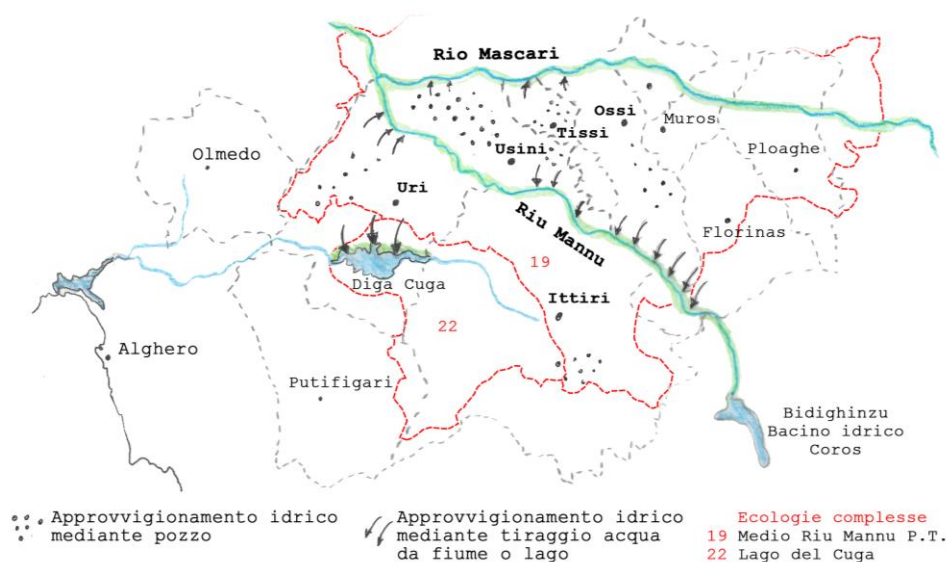


Figura 6 – Schema gestione bacini idrici e ecologie complesse³⁸

³⁶ Le ecologie complesse descrivono dei processi ambientali rilevanti in cui vengono definiti gli oggetti e i processi che li regolano. Fonte: Elaborato B-E01 – P.T.C. – P.U.P., 2008 Sassari.

³⁷ Fonte: Sanna G., "Usini – ricostruzione storico-descrittiva di un villaggio del Logudoro", Il Torchietto, Ozieri 1992, p.51.

³⁸ Fonte: Piano territoriale Coordinamento e Piano Urbanistico Provinciale – Sassari 2008.

2_Perimetri organizzativi dei paesaggi del Coros

2.1_Il paesaggio dei Vigneti

L'organizzazione e la distribuzione dei vigneti sul territorio del Coros è stata determinata dalla ricerca di una posizione strategica, la quale garantisca alla coltura delle condizioni climatiche favorevoli. I lotti comprendono tutte le parti collinari a bassa o media pendenza, estremamente soleggiati, poco ventosi e non troppo vicini all'umidità dei bacini o dei fiumi. Di fatto, tutti i vigneti sono esposti a SUD. Non potrebbero trovare ubicazione nelle vallate fluviali perché la poca luce e l'umidità farebbe marcire la pianta ed il frutto.

Un fattore importante da considerare nel territorio di Usini, è la suddivisione ortogonale delle particelle, che seguono le direttrici viarie di impronta romanica (quindi sempre ortogonali), con una superficie dei lotti vitati pari a 2 ettari. Tali frazionamenti risalgono alla seconda metà dell'800 (circa un secolo prima della riforma agraria), e vedevano l'assegnazione ai privati mediante una estrazione a sorte. Venne così soppressa la forma di gestione comunitaria della terra che da secoli aveva caratterizzato l'economia agraria di Usini e dell'isola³⁹.

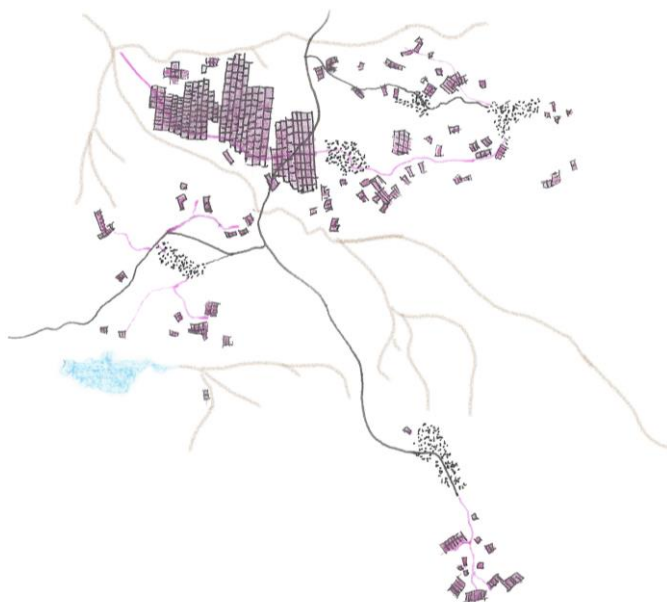


Figura 7 – Perimetri organizzativi vigneti

³⁹ Fonte: <http://www.comune.usini.ss.it/index.php?m=7&voce=38>

2.2_Il paesaggio degli Ulivi

La coltura dell'ulivo nel Coros e nel sassarese (si veda figura 2) è molto diffusa ma altrettanto importante è la differenza dell'ubicazione e della cultura nei piccoli centri, rispetto al vastissimo territorio (pianeggiante e collinare) della città. L'agro di Sassari risulta essere un *“territorio urbanizzato, la campagna in un certo senso ancora prevale, ma essa ha in larga parte perduto il suo connotato produttivo: non si tratta più di un terreno agricolo quanto piuttosto di un terreno edificabile*⁴⁰.

Gli uliveti del Coros si arrampicano sulle colline con notevoli pendenze, formando nella maggior parte dei casi dei gradoni di terra e pietra assestata a secco, che fungono da contenimento. Queste sono le porzioni di territorio che non si prestano alla coltura della vite e del carciofo, si adattano alle condizioni climatiche, ma soprattutto non necessitano d'acqua. I lotti degli ulivi si contano a centinaia e sono quasi tutti di modeste dimensioni (0,5 ÷ 1,5 ettari). La soluzione a questa scelta, risponde alla necessità delle famiglie di avere un piccolo appezzamento di terreno per poter beneficiare della provvista d'olio per tutto l'anno, e dall'impossibilità di avere una continuità di proprietà di particella, a causa della morfologia del terreno e delle varie carrarecce che attraversano le campagne.

La superficie olivetata dei Comuni produttivi del Coros è di circa 2150 ettari, contro i 2900 di Sassari e i 1531 ettari di Alghero⁴¹.

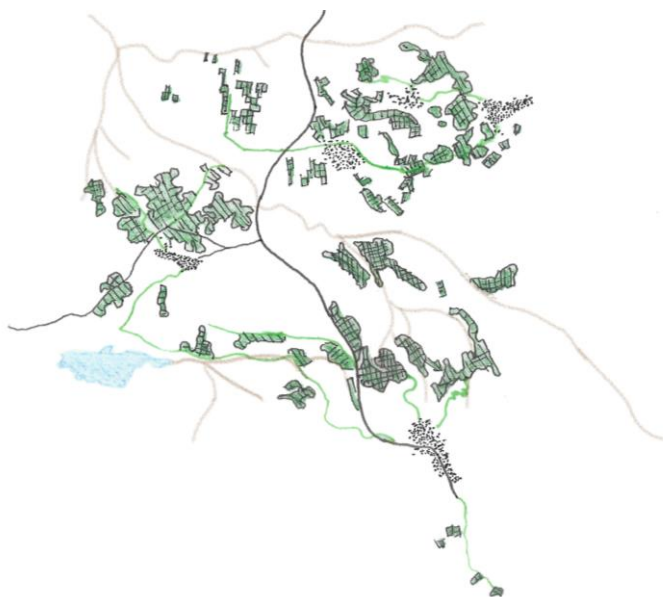


Figura 8 – Perimetri organizzativi uliveti

⁴⁰ Fonte: Indovina F., *Governare la città con l'urbanistica*, Maggioli Editore, Milano 2013, pp. 40-41.

⁴¹ Fonte: Piano territoriale Coordinamento e Piano Urbanistico Provinciale – 2008 Sassari.

2.3_Il paesaggio delle Carciofaie

Un'altra particolarità che caratterizza il Coros è la produzione del carciofo spinoso sardo, ulteriore fonte di reddito per le comunità delle centralità produttive (Ittiri, Uri e Usini). L'aspetto geologico è favorevole alla coltura, ma non lo è altrettanto la conformazione morfologica, la quale non permette la coltivazione estensiva a causa delle pendenze troppo elevate.

Altro fattore sfavorevole per le carciofaie è la distanza e la scarsa quantità di risorsa idrica. Non essendoci una rete pubblica estesa anche alle campagne, e richiedendo una grande quantità d'acqua, queste colture sono situate in prossimità delle dominanti idriche principali:

- I. la valle dei Giunchi, situata tra i comuni di Ittiri e Usini, attraversata dal Riu Mannu;
- II. la costa Nord del lago Cuga, in prossimità del paese di Uri.

In entrambi i casi la fornitura d'acqua avviene tramite il tiraggio con delle motopompe.

È possibile trovare qualche lotto anche più distante dalle risorse idriche poiché utilizza dei pozzi e delle vasche di raccolta. Tuttavia questo metodo è molto dispendioso e sta andando a scomparire del tutto.

Attualmente la produzione di carciofo si estende per circa 600 ettari e vede coinvolti 160 agricoltori⁴².



Figura 9 – Perimetri organizzativi carciofaie

⁴² Fonte: Assessorato agricoltura Comune di Usini (2017).

3_Casi studio

La tesi rivolge l'attenzione su alcuni casi studio, in alcuni contesti sperimentali, come nel caso di Negotin in Serbia, ed in altri, come Laguardia, Le Cinque Terre e Il Montalbano, già operativi e riconosciuti a livello internazionale. Questi evidenziano un grande lavoro di gestione e valorizzazione del territorio, avvalendosi delle proprie dominanti ambientali e delle colture. Gli obiettivi di pianificazione hanno tutti in comune lo scopo di rendere accessibili e fruibili i paesaggi e le tradizioni, per gli abitanti ed i visitatori.

3.1_Negotin, Serbia⁴³

Negotin è una piccola città della Serbia, situata a circa 250 km ad Est dalla capitale, Belgrado. Questo Comune conta una popolazione di circa 44.000 abitanti ed occupa una superficie di 1.089 kmq.

Quest'area vanta di potenzialità naturali esistenti, tra le quali la geomorfologia, la posizione geografica ed il clima continentale. Questi fattori hanno orientato Negotin verso l'agricoltura, in particolare con la produzione d'uva. Circa 1700 ettari del Comune sono coperti da vigneti che vengono utilizzati per la produzione di vino.

Durante l'assedio Ottomano in Serbia, fu interrotta la produzione vinicola in seguito allo sradicamento di tutti i vigneti. Il vino rappresentava il sangue di cristo e quindi andava contro la religione musulmana che predicavano gli assediatori.

Il caso studio Negotin è stato sviluppato da dei progetti di un gruppo di 100, tra studenti e docenti, della facoltà di Architettura dell'Università di Belgrado. Il lavoro ha evidenziato la struttura delle dominanti ambientali del territorio, i paesaggi delle colture ed il paesaggio fluviale del fiume Danubio. È stata dedicata particolare attenzione al patrimonio e la sinergia d'arte in funzione dello sviluppo dell'economia rurale dell'area. Attraverso il connubio tra arte e spazio pubblico, seguito da un processo partecipativo degli abitanti, uno dei principali interventi è stato basato sul recupero delle famose cantine chiamate: Negotinske Pivnice. Queste rappresentavano degli insediamenti secondari, ubicati nelle campagne di Negotin, non troppo distanti dalle abitazioni principali. Non erano soltanto gli

⁴³ Fonte: <http://www.publicart-publicspace.org/publications/books/vinograd-the-art-of-wine173>

spazi per la produzione e la conservazione del vino, ma erano spesso costruite come strutture monumentali, delle volte di qualità superiore rispetto alle case familiari. Ogni famiglia aveva addirittura più cantine che costituivano parte integrante della vita di tutti i giorni. Queste cantine e il vino furono incorporate in molti rituali di nascita e sepoltura, che ancora oggi, in parte, si conservano⁴⁴.

L'obiettivo del progetto cerca di costruire dei processi che portino ad uno sviluppo sostenibile ed al richiamo di un turismo rurale, attraverso il recupero della conoscenza delle tradizioni, delle cantine dismesse, il riavvio delle produzioni viticole, e la scoperta degli spazi pubblici. Le strategie adottate vertono sull'accessibilità al territorio, alla conoscenza, alla fruizione dei paesaggi e alla realizzazione di una qualità ed immagine riconoscitiva del vino, attraverso un brand e lo studio del design del prodotto.

Per quanto riguarda le modalità di attraversamento del territorio e quindi l'accessibilità ai luoghi della produzione, oltre ai percorsi ciclopeditoni, è stato studiato un sistema di trasporto pubblico denominato "Vinobus". Questo sistema consente, a partire da Belgrado, di percorrere un itinerario a circuito, che incontra tutti i principali luoghi di produzione, rendendoli protagonisti di visite per conoscere le tradizioni e i sapori dei vini.

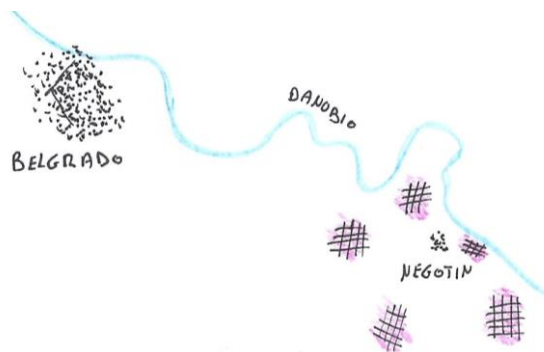


Figura 10 - Schema territoriale Negotin

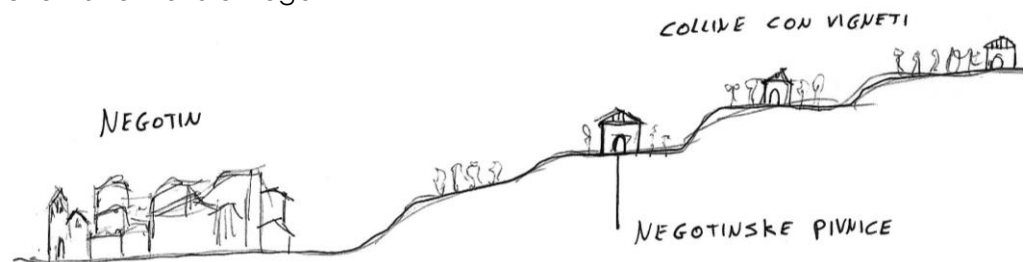


Figura 11 - Sezione territoriale esemplificativa

⁴⁴ Fonte (lingua inglese): <http://whc.unesco.org/en/tentativelists/5537/>

3.2_Laguardia, Spagna

Laguardia, capoluogo della provincia di Alava, è un piccolo paese medievale di circa 1500 abitanti, posto al Nord della Spagna ed appartenente alla comunità autonoma dei Paesi Baschi. Si trova nell'area di Rioja Alavesa, famosa nello stato spagnolo per i vini. La superficie vitata di questa regione copre 13500 ettari di DOC Rioja Alavesa⁴⁵.

Ciò che caratterizza questo territorio, oltre ai 13500 ettari di paesaggio vitato, è il paesaggio dell'acqua. Questi modesti bacini sono diventati biotopi⁴⁶ protetti a causa dell'eccessivo e continuo tiraggio d'acqua per l'irrigazione dei vigneti. La giusta umidità conferita dai bacini, ed il clima caldo, caratterizzano la qualità dei vigneti, in particolare il vitigno autoctono d'eccellenza della regione: il *tempranillo*.

Nel 2003 il Comune di Laguardia e la Provincia di Alavesa, assieme alla partecipazione di alcuni imprenditori della zona, sono stati promotori dell'inserimento dell'area di Rioja Alavesa nel circuito *Rutas del vino de España*, condotta dalla Associazione spagnola città del vino (Acevin)⁴⁷. Nel 2005 è stata istituita quindi la strada del vino de Rioja Alavesa. Questa operazione, ha dato il via alla costituzione di diverse cooperative, associazioni e consorzi turistici e vinicoli. Diversi viticoltori, in società, hanno incaricato i più grandi architetti internazionali per progettare delle moderne ed avveniristiche cantine, *las Bodegas*⁴⁸. La costruzione di questi nuovi *santuari* per le produzioni, ha premiato i viticoltori baschi, dandogli visibilità in tutto il mondo, facendo incrementare la vendita dei vini. Altra operazione importante di brand e marketing territoriale riguarda la marchiatura delle botti (e di conseguenza l'etichetta della bottiglia),

⁴⁵ La superficie totale della DOC Rioja Alavesa in Spagna è pari a 63.000 ettari. Il 21% è localizzato proprio nell'omonima regione.

Fonte (lingua spagnola):

http://www.acenologia.com/cienciaytecnologia/rioja_alavesa_ruta_2cienc1110.htm

⁴⁶ Il biotopo è una limitata area o habitat fisico. Fonte: *Elementi di ecologia*, ottava edizione, Pearson Italia editore, Milano 2013.

⁴⁷ Acevin è una associazione che si propone di raggruppare le città vinicole unite da caratteristiche, problemi ed interessi comuni. Acevin si propone come tavolo strategico per prendere decisioni e fare proposte nei settori dell'agroalimentare, urbanistico, cultura del vino e turismo, con la creazione di strumenti per la promozione locale e diversificazione dell'attività economica. Fonte (lingua spagnola): <http://www.acevin.es/>.

⁴⁸ Nel 2009, nella provincia si contavano 515 cantine. Tra le più prestigiose vi è quella di Ysios di Calatrava, e quella di Elciego dell'architetto Frank Gehry. Fonte (lingua spagnola): http://www.acenologia.com/cienciaytecnologia/rioja_alavesa_ruta_2cienc1110.htm.

con le iniziali del bosco di provenienza del legno appunto impiegato per la costruzione della botte.

Oltre alle considerevoli costruzioni delle iconiche nuove cantine, non da meno è stata quella di formare delle associazioni e cooperative con dei modelli economici di rispetto. Vi è un'equa distribuzione di reddito ed il manager guadagna 6 volte tanto l'operaio; a differenza del resto dell'Europa dove il manager percepisce 400 volte tanto l'operaio.

Oggi Laguardia e la Strada del Vino Rioja Alavesa, è una regione vinicola di importanza mondiale, formata da un'associazione di imprenditori di tutte le dimensioni (piccole, medie e grandi) e funzionari pubblici che hanno accettato di lavorare congiuntamente nel sviluppare nuovi prodotti turistici attorno all'asse del vino e aumentare il valore dei prodotti esistenti.

L'intervento di pianificazione voluto dal basso, ha contribuito alla realizzazione di un brand distintivo e alla nascita di nuove figure specializzate nei diversi settori. L'inserimento nel web degli itinerari e percorsi per la fruizione dei paesaggi vitati e dell'acqua, delle classiche e moderne *Bodegas*, richiamano un gran flusso enoturistico. Il visitatore può decidere di attraversare il territorio col proprio mezzo, con un mezzo condiviso, a piedi, in bici o mediante appositi mezzi elettrici⁴⁹.

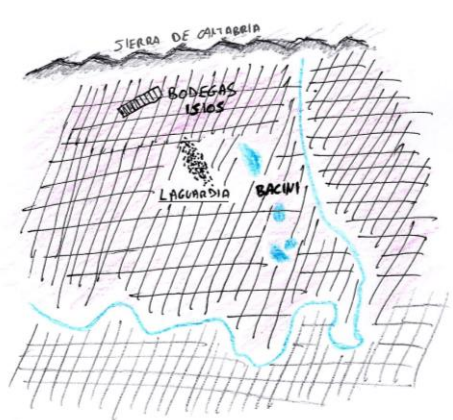


Figura 12 -Schema territoriale Laguardia



Figura 13 - Bodegas de Ysios (Calatrava)

⁴⁹ Fonte (lingua spagnola): <http://www.wineroutesofspain.com/>

3.3_Le Cinque Terre, Italia

Con il termine Cinque Terre si intende l'area Parco Nazionale⁵⁰ della costa ligure, composta da 5 Comuni "sospesi" tra mare e terra: Monterosso, Vernazza, Corniglia, Manarola e Riomaggiore. Questo particolare territorio ha una superficie di circa 4000 ettari e 4000 abitanti, suddivisi tra i cinque borghi. Durante il corso dei secoli ha subito una profonda trasformazione dovuta dall'uomo, che ha cercato di renderlo coltivabile soprattutto in collina. Una fitta trama di terrazzamenti a fasce, sostenuti con muretti a secco, detti "*cian*", interrompono le forti pendenze e consentono la coltivazione di vigne, oliveti e piccoli orti.

Questa grande opera di ingegneria ambientale, conta circa 3200 metri lineari di muri a secco per ettaro, costruiti con i materiali del posto per mantenere uniformità nei colori e caratteristiche che li contraddistinguono.

La mano dell'uomo non solo ha trasformato questo paesaggio, rendendo coltivabile una superficie di 200 ettari, ma attraverso la piantumazione di alberi di ulivo e soprattutto vigneti, ha contribuito ad arrestare i fenomeni di dissesto idrogeologico. I muretti a secco e le radici delle piante stabilizzano i pendii e contengono le frane. Questa operazione ha inoltre valorizzato le mulattiere e i diversi sentieri che portano alle proprietà, garantendo l'accessibilità locale e turistica. Le modalità di accesso sono limitate dalle pendenze; il territorio si può attraversare a piedi, lungo la vasta rete di percorsi o con un sistema di monorotaie. Quest'ultimo è gestito dalla cooperativa "sentieri e terrazze", che dal 2004 si occupa di tutte le attività connesse al mondo agricolo, e al mantenimento dell'intimo legame che ha dato vita ad un territorio unico⁵¹.

Nel 1996 è stato fatto il primo passo di marketing territoriale, istituendo il consorzio Cinque Terre con marchio registrato "Cinque Terre". Questo si propone di tutelare e migliorare l'immagine del territorio e la qualità dei servizi di ospitalità attraverso la garanzia della tipicità del prodotto offerto, stimolando gli Enti e le Istituzioni locali ad importanti iniziative del processo di sviluppo turistico⁵².

Nel 1997 sono state inserite nel *World Heritage List* dall'Unesco come: *sito culturale di valore eccezionale, che rappresenta l'armoniosa interazione tra persone e la*

⁵⁰ Il Parco Nazionale delle Cinque Terre è il più piccolo d'Italia e allo stesso tempo il più densamente popolato.

Fonte: <http://www.parconazionale5terre.it>.

⁵¹ Fonte: <http://www.parconazionale5terre.it/dettaglio.php?id=3574>

⁵² Fonte: <http://www.cinqueterre.it/it>

natura, per produrre un paesaggio di eccezionale qualità scenica che illustra il modo di vita tradizionale (...) e continua a svolgere un ruolo socioeconomico importante nella vita della comunità⁵³.

Nonostante la difficoltà nella coltivazione e nell'accessibilità ai terreni, la posizione geografica ed il substrato garantiscono la produzione di oli e vini di grande qualità, in piccole quantità. Questi elementi costituiscono un *terroir*⁵⁴ unico. Lo "Schiacchetrà" è il vino d'eccellenza di questo territorio e ha acquisito la Denominazione di Origine Controllata nel 1973, denominata "Cinque Terre Schiacchetrà DOC". Tale vino ed i vitigni che lo producono, sono divenuti un presidio "Slow food per la Biodiversità Onlus"⁵⁵, il quale tutela la gestione e la lavorazione interamente manuale in tutte le fasi dell'anno.

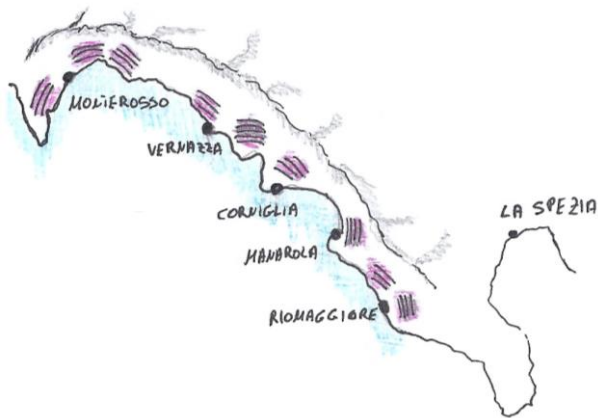


Figura 14 - Schema territoriale Cinque Terre

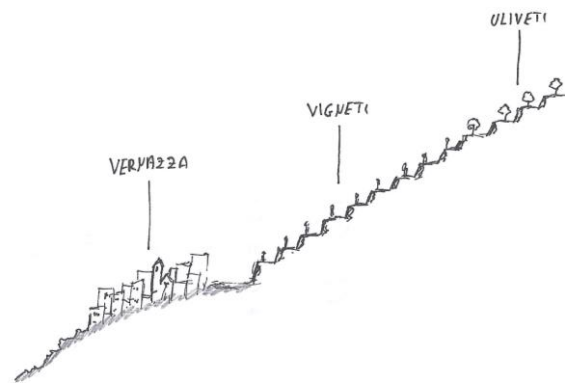


Figura 15 - Sezione esemplificativa terrazzamenti colture

⁵³ Fonte (lingua inglese): <http://whc.unesco.org/en/list/826>.

⁵⁴ Termine francese che non trova una traduzione letterale italiana; comprende certamente anche le connotazioni climatiche che insistono su quella porzione di territorio, grande o piccola che sia. A queste si aggiunge la presenza del/i vitigno/i, anche qui nell'accezione più ampia possibile. Da ultimo nel termine *terroir* entra anche l'aspetto umano, inteso come storia, cultura e tradizione.

Fonte: <http://www.slowfood.it/slowine/>

⁵⁵ I presidi Slow Food sostengono le piccole produzioni che rischiano di scomparire, valorizzano territori, recuperano antichi mestieri e tecniche di lavorazione, salvano dall'estinzione razze autoctone e varietà di ortaggi e frutta. Oggi, oltre 500 Presidi Slow Food coinvolgono più di 13.000 produttori.

Fonte: <https://www.fondazione Slow Food.com/it/cosa-facciamo/i-presidi/>

3.4_Le vie del Chianti, il Montalbano, Italia

L'area del Montalbano, territorio candidato al riconoscimento dell'Unesco come Patrimonio dell'Umanità, si estende per circa 16.000 ettari e comprende tre aree di tre Province: Firenze, Prato e Pistoia. L'unione contigua di questi Comuni toscani, forma un "corridoio" caratterizzato da un terreno collinare (le colline di Leonardo Da Vinci), nel quale si coltivano viti ed olivi.

Anche in questo caso studio, il forte legame dell'uomo con la terra e l'agricoltura, fa emergere le tipicità e l'unicità dei luoghi, nei quali gli stessi abitanti si riconoscono. Le ampie colline si caratterizzano per i sistemi di terrazzamenti sostenuti dai muri a secco che si estendono per oltre 800 km. Nascono così le vie del vino e dell'olio.

Attraverso una organizzazione agrituristica dell'area, in una compenetrazione sinergica tra attività vitivinicole, olivicole e di vari produzioni locali, si cerca di valorizzare le bellezze naturali attraverso la realizzazione di percorsi naturalistici per il trekking, escursioni a cavallo e ciclismo⁵⁶. Tali percorsi sono organizzati per difficoltà e fruizione: paesaggi degli oliveti, paesaggi dei vigneti e paesaggio fluviale. Per ogni modalità di attraversamento vi sono delle guide turistiche che accompagnano i visitatori lungo i percorsi dell'agro e nelle cantine dove avviene la degustazione del vino di Montalbano, ossia il *Chianti Montalbano DOCG*⁵⁷. I viticoltori di questa zona geograficamente unica, hanno ottenuto la sottozona del *Chianti DOCG classico*, proprio per dare maggior forza ed immagine al territorio e distinguersi appunto dal "generico" Chianti. La superficie dedicata a questa DOCG è di 75 ettari; complessivamente, il Chianti e le altre sottozone, comprendono una superficie di circa 14.300 ettari⁵⁸.

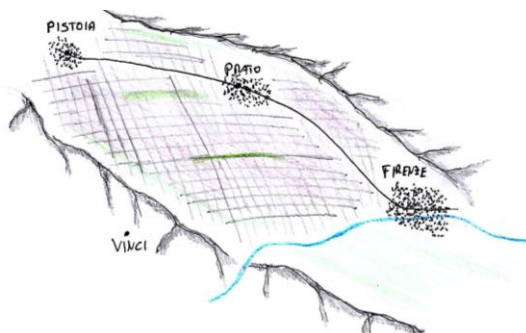


Figura 16 - Schema Territoriale Montalbano

⁵⁶ Fonte: <http://www.montalbano.toscana.it/>

⁵⁷ Denominazione di Origine Controllata e Garantita.

⁵⁸ Fonte: <http://www.regione.toscana.it/documents/10180/3073808/Dati+2014.pdf/4007e63f-498f-4638-9943-adcfcc4c802>

4_Le vie del Cagnulari

Il progetto si sviluppa con la definizione di requisiti che orientano le scelte e si riferiscono sia all'ambito extraurbano, sia urbano, per definire gli indirizzi operativi. Le strategie di intervento riguardano, in particolare, l'accessibilità, la fruizione e la gestione. A tal proposito, si riconoscono: in ambito extraurbano le caratteristiche delle dominanti ambientali, le diverse colture e siti archeologici ed in ambito urbano la presenza delle attività strettamente collegate alle produzioni che richiamano la campagna. La configurazione del paese riflette le necessità delle attività dell'agro, evidenziate dai diversi crocevia storici (comunque contemporanei), che connettono i luoghi dell'abitare con quelli delle produzioni, e la presenza di diverse abitazioni costruite, adattandole all'esigenza di dover coniugare gli spazi per la produzione (come le cantine), con quelli dell'abitare.



Figura 17 – Sezione centro abitato

Nell'operazione di definizione dei requisiti, è stato riconosciuto un importante asse che traccia il collegamento diretto tra il paesaggio dei vigneti e il crocevia delle principali Via Roma e Via Marconi, del centro di Usini.

Nelle estremità, per così dire, del percorso, denominato "la via del Cagnulari", sono stati individuati i due nodi attivatori del processo. In ambito extraurbano si identifica il nodo della stazione ferroviaria di San Giorgio, mentre in ambito urbano vi è il nodo dalla centrale Piazza Castello e dalla corte dei nobili Diaz.

Lungo tutta la via dei vigneti, sono stati riconosciuti ulteriori nodi di fruizione che sono stati anch'essi individuati attraverso i requisiti di accessibilità, di fruizione e di gestione. Questi sono le porte d'accesso ai paesaggi delle produzioni dell'ulivo e del carciofo, ai paesaggi fluviali ed ai paesaggi ipogei.

4.1_La stazione di San Giorgio: interazione con le dominanti fluviali, la Chiesa e la stazione ferroviaria

Il ripristino della fermata e della stazione ferroviaria, permetterà di intercettare i flussi ferroviari della tratta Sassari – Alghero, mettendo in connessione, in un certo modo, la costa algherese con le colline di Usini e consentendo un'accessibilità alternativa al territorio. Questo nodo si prefigge come nuova porta d'accesso e come elemento rappresentativo di nuovo spazio pubblico. La vicinanza con l'incontro delle due dominanti fluviali e la prossimità alla Chiesa Campestre "San Giorgio di Oleastreto⁵⁹", incentiveranno questi spazi all'interazione, alla sosta, al manifestarsi di eventi all'aria aperta, come quello religioso che puntualmente si svolge ogni anno il primo Maggio e viene svolta attraverso una processione di auto, che, partendo da Usini, si dirigono alla Chiesa di San Giorgio dove si celebra la messa, si prepara un pranzo rituale collettivo, esibizioni folkloristiche e le corse dei cavalli. Diversi anni fa, lo stesso pellegrinaggio si faceva a piedi e a cavallo.

L'intenzione del progetto è quello di far vivere questi spazi anche durante tutto l'arco dell'anno. Il nodo è un punto di ritrovo per la partenza o l'arrivo verso le vie del Cagnulari e rappresenta il progetto pilota, "l'apripista" per la realizzazione di nuove modalità di accesso.

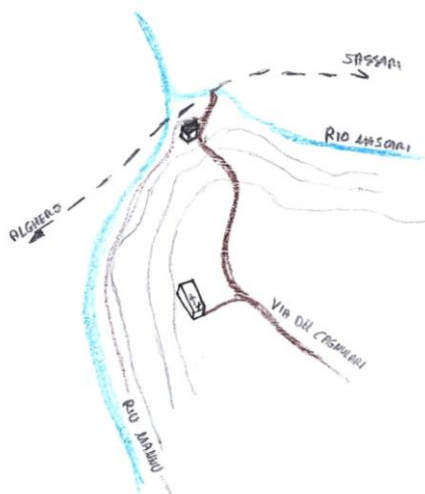


Figura 18 – Schema interazione fiumi, stazione e Chiesa

⁵⁹ Chiesa romanica del XII secolo costruita per volere del giudice di Torres Costantino II. Il nome Oleastreto sta a significare piccolo olivastro.
Fonte: <http://www.comune.usini.ss.it/index.php?m=7&voce=38>.

4.2_Crocevia: interazione con gli spazi pubblici, le piazze e la corte Diaz

Nel centro urbano di Usini, lo spazio pubblico designava uno spazio che costituiva il centro della vita pubblica, coincidente con il centro urbano, in cui aveva svolgimento ogni attività politica, ma anche qualsiasi rimarchevole attività religiosa, economica, giurisdizionale (non militare)⁶⁰.

A partire da questo concetto, la piazza Castello e la corte Diaz, poste al crocevia di Via Roma (un tempo chiamata *Carrela Manna*) e Via Marconi, erano il vero spazio pubblico di interazione tra agricoltori e compratori, il punto d'incontro nonché centro politico e commerciale del paese. I prodotti delle terre come l'uva, le olive ed i cereali, arrivavano all'interno della corte come materie prime, per poi essere lavorate e vendute agli abitanti usinesi e a quelli dei paesi vicini.

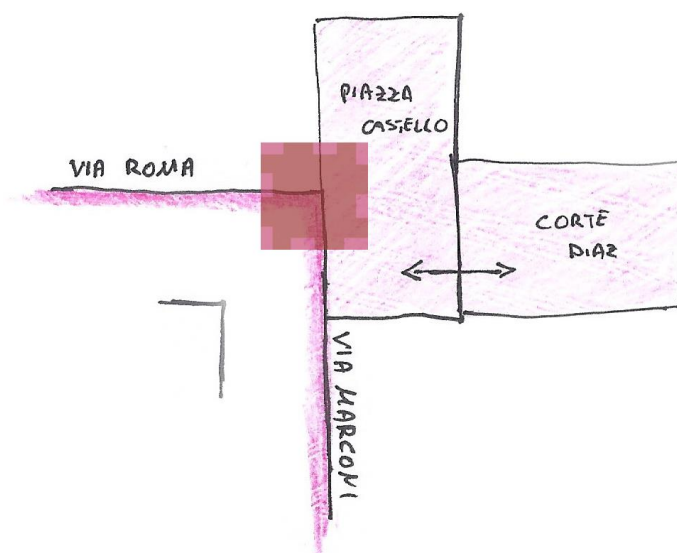


Figura 19 – Schema crocevia piazza Castello

Questi spazi sono la prova tangibile della forte vocazione agricola del piccolo borgo di Usini, a cavallo tra '800 e '900. La struttura della corte, ora di proprietà Comunale, è divenuta museo della civiltà contadina. Al proprio interno sono custodite le stalle, le cantine, i granai e tutti gli attrezzi e macchine da lavoro per la campagna, nonché le botti in legno e cemento per la conservazione del vino. Ogni anno la corte è protagonista nel ricevere gli appuntamenti enologici di "Ajò a Ippuntare" e "Vini di Coros", ma non trova altre occasioni oltre a queste giornate dedicate.

⁶⁰ Mazzette A. 2013, *Pratiche sociali di città pubblica*, Laterza, Roma-Bari, pp. V-LX.

Lo scenario progettuale vuole ampliare il concetto di spazio pubblico della piazza Castello, facendolo "filtrare" oltre il cancello del museo, ed estenderlo all'intero paese (dove trovano ubicazione le cantine), a seconda degli eventi e manifestazioni. Gli attori principali che attivano questi processi sono i viticoltori, che con adeguate forme di cooperazione, potrebbero gestire le antiche cantine Diaz, fiore all'occhiello per l'esposizione, la degustazione e la vendita dei vini locali e del Coros.

La riattivazione delle stalle porta all'individuazione di altre categorie di attori: i proprietari dei due maneggi. Questi, a partire dal cuore del paese, potrebbero gestire le escursioni a cavallo verso i percorsi di fruizione del paesaggio.

Un altro importante crocevia è stato individuato lungo l'asse che congiunge via Roma con la via del Cagnulari (via San Giorgio), e l'asse della Strada Provinciale 127 bis, la quale a Nord conduce alla vecchia strada per Sassari, e a sud verso la valle dei Giunchi e proseguendo, a Ittiri (percorso di fruizione del paesaggio fluviale, delle carciofaie e degli ulivi). All'incrocio di questi assi sorge la Chiesa di Santa Croce e l'omonima piazza, la quale costituiva e costituisce tuttora un luogo di ritrovo all'ingresso del paese. Durante l'evento "Ajo a Ippuntare", le persone si riuniscono in questo punto per ricevere un calice e dirigersi secondo la mappa delle cantine aderenti attraverso le vie del paese.

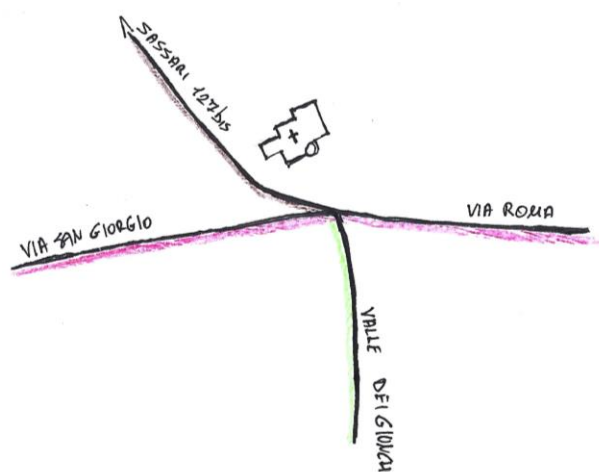


Figura 20 – Schema crocevia Santa Croce

4.3_Modalità di attraversamento del territorio

La fitta rete di strade vicinali e poderali, che si estende per tutto il territorio di Usini, garantisce quasi sempre l'accessibilità e la continuità da una località

all'altra. Tuttavia, il progetto individua quelli che sono i percorsi più significativi e percorribili con le diverse modalità, per fruire dei diversi paesaggi.

La struttura dell'asse della via del Cagnulari, è attraversata da un flusso medio di mezzi agricoli, che aumentano o diminuiscono in base ai periodi dell'anno. Nei mesi della vendemmia, tra Settembre e fine Ottobre, vi è un via vai di trattori e camioncini che vanno e vengono dalle campagne al paese, portando le uve appena tagliate nelle cantine. Questo è il periodo dell'anno più suggestivo per Usini. I vigneti ed il centro abitato proliferano di profumi e il suono dei torchi delle piccole cantine rimbomba tra le vie.

L'intervento progettuale, proprio per garantire il flusso agricolo, considerata l'ampia sezione della carreggiata e cunetta della via del Cagnulari, riserverà la parte asfaltata alla mobilità motorizzata, e la parte in terra, alla mobilità lenta⁶¹. In questo modo le due modalità di attraversamento non si intralceranno fra loro, garantendo sicurezza, soprattutto nel periodo della vendemmia.



Figura 21 – Sezione Via del Cagnulari

4.3.1 Modalità non motorizzata

La lettura delle colture del territorio ha permesso l'individuazione di alcune porte d'accesso che caratterizzano i luoghi conosciuti dalle comunità locali per diversi motivi: accessibilità, relazioni coi paesi vicini e crocevia in determinati luoghi, che variano in base al periodo e al tipo di raccolto. Questi punti contribuiscono a disegnare la nuova accessibilità al territorio, che sarà un'accessibilità differenziata e, quindi, con delle nuove modalità di percorrenza. Inoltre, sono i percorsi che per la loro struttura e per la velocità di percorrenza, più si prestano ad essere attraversati a piedi, in bicicletta e a cavallo.

⁶¹ Nel linguaggio comune, questo termine si associa alle forme di mobilità pedonali e ciclabili.

Ripensare il sistema della mobilità urbana e territoriale riporta l'attenzione sul valore della dimensione relazionale del vivere come occasione per entrare in contatto con altre realtà e condividere valori comuni [...] (Congiu, 2011).

L'azione più importante del progetto è sicuramente il ripristino della stazione ferroviaria di San Giorgio e la realizzazione di una fermata, la quale aprirà una nuova porta su territorio, affacciandosi sui vigneti di Usini. I visitatori che vi accedono (esclusivamente in treno), a piedi o con la propria bicicletta, potranno iniziare il percorso che li condurrà al primo nodo di fruizione: la Chiesa di San Giorgio di Oleastro.

L'edificio della stazione, da ristrutturare, potrà essere gestito dall'Amministrazione, nelle veci della polizia rurale del Coros, ed essere accompagnata da un servizio di *infopoint*. In seguito potrebbe ospitare un piccolo *bike sharing*.

Una terza modalità di attraversamento, a cavallo, vedrà coinvolti i proprietari dei maneggi.

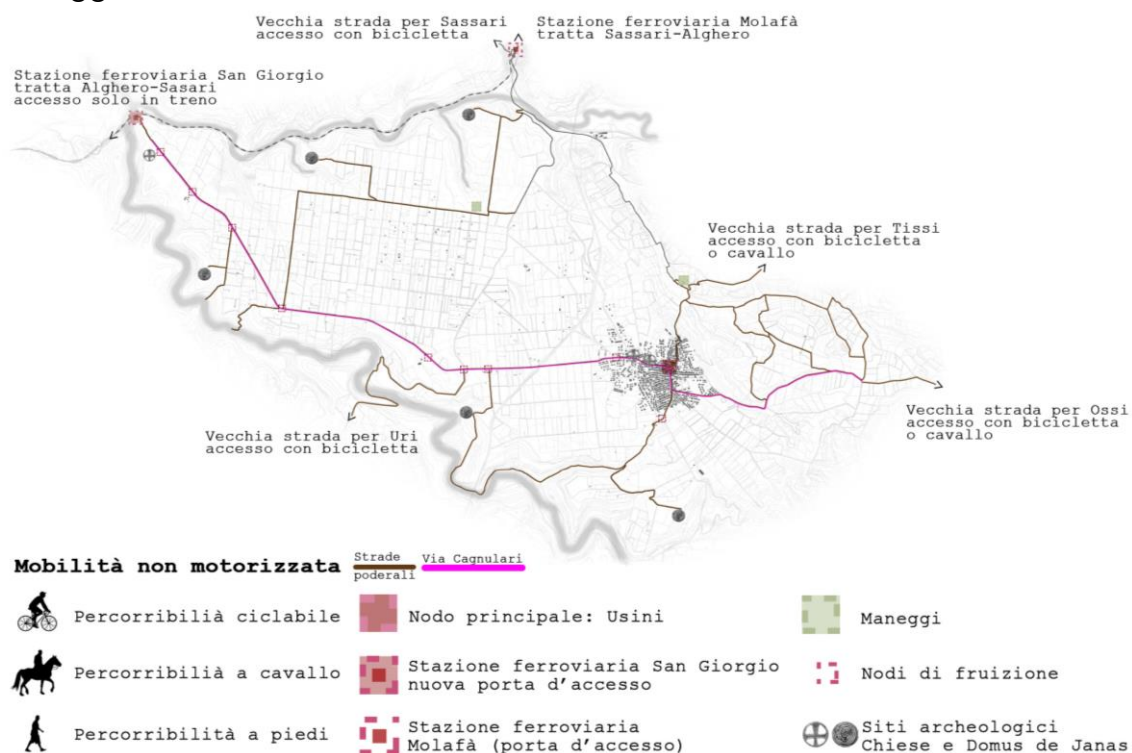


Figura 22 – carta dei percorsi non motorizzati

Un'altra porta d'accesso, di supporto a quella di San Giorgio, si trova in corrispondenza con la stazione di Molafà, nella vecchia strada che porta a Sassari (S.P. 127 bis). Questa stazione, a differenza dell'altra, non potrà consentire l'accessibilità a cavallo, poiché troppo trafficata.

Le aree che coronano Usini, individuano altre tre porte d'accesso: ad Est Tissi e Ossi e a Sud, Uri. Queste strade poderali, già individuate come ippovie da interventi precedenti⁶², sono adatte all'attraversamento ciclopeditone e a cavallo.

4.3.2 Modalità motorizzata

Sulla base della precedente rete infrastrutturale che individua i percorsi lenti, gli stessi si implementano con la modalità di attraversamento motorizzata. Oltre all'automobile o al minibus per il trasporto collettivo, è stato pensato di impiegare il mezzo per eccellenza dell'agricoltura: il "trattore verde"⁶³. Questo mezzo, dotato di apposito carrello con posti a sedere, potrebbe percorrere gli stessi tragitti (lenti), con il vantaggio di provare una "nuova" modalità di trasporto e, per la bassa velocità per le quali queste macchine sono progettate, si fruirà al meglio dei paesaggi. Gli attivatori di questa innovazione saranno gli stessi viticoltori e carciofai in cooperazione.

Lo svincolo della Sassari Ittiri rappresenta il tragitto più veloce per raggiungere l'ingresso del paese. I metodi alternativi dai Comuni di Tissi, Ossi, Uri ed Ittiri, sono possibili dalle strade vicinali o poderali.

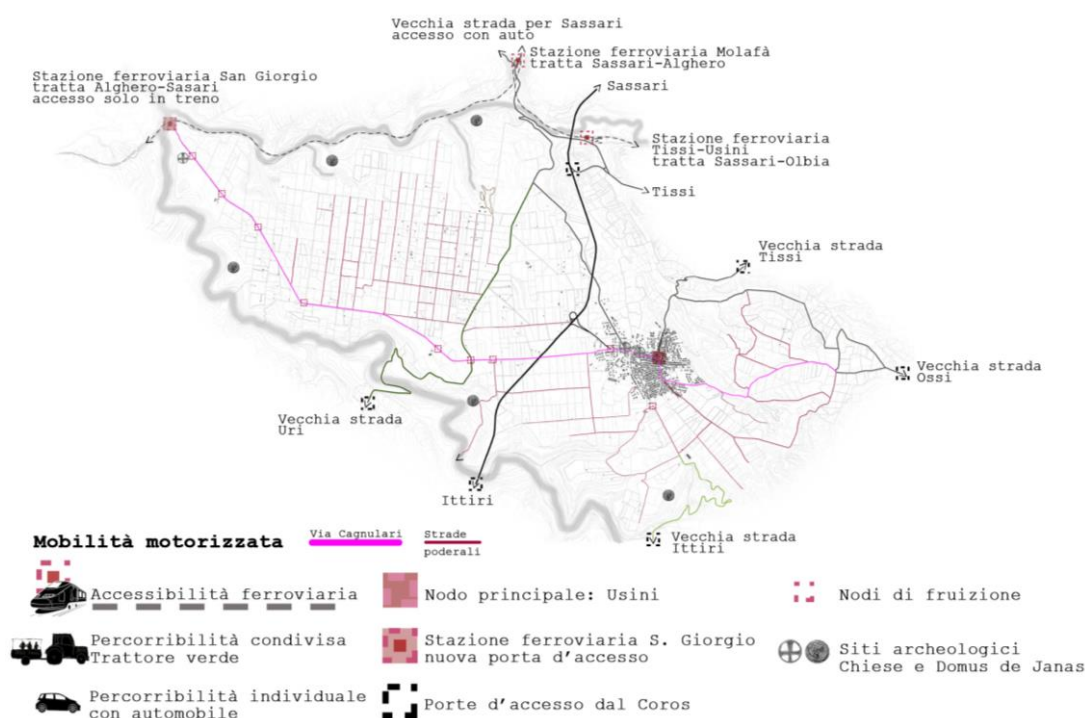


Figura 23 – carta dei percorsi motorizzati

⁶² Fonte: Assessorato urbanistica, Comune di Usini (2017).

⁶³ Questa modalità di trasporto collettivo, è stata suggerita dall'azienda vitivinicola Cherchi.

4.4_Percorsi della fruizione

"E gli uomini vanno ad ammirare le altezze dei monti e i vasti flutti del mare e gli ampi letti dei fiumi e l'immensità dell'oceano e il corso delle stelle, e trascurano sé stessi"⁶⁴.

Il progetto di organizzazione della rete dei percorsi della fruizione, parte dal principio dell'accessibilità al territorio, requisito indispensabile per l'esistenza stessa del paesaggio, per la sua conservazione e continua evoluzione (CEP, 2000). In questo senso, il lavoro della tesi, orienta verso un sistema di organizzazione a mobilità lenta, riconosciuto come elemento strategico per percorrere e percepire i contenuti del paesaggio.

A tal proposito sono stati selezionati dei percorsi, insoliti dalle comuni strade, che si immergono negli spazi della produzione e meglio evidenziano il paesaggio dei vigneti, degli ulivi, delle carciofaie e dell'acqua. Su tali tratti sono state calcolate le lunghezze ed i tempi di percorrenza per ciascuna modalità.

Di seguito (si veda figura 24), è riportata la carta che individua i tragitti dei nodi di fruizione.

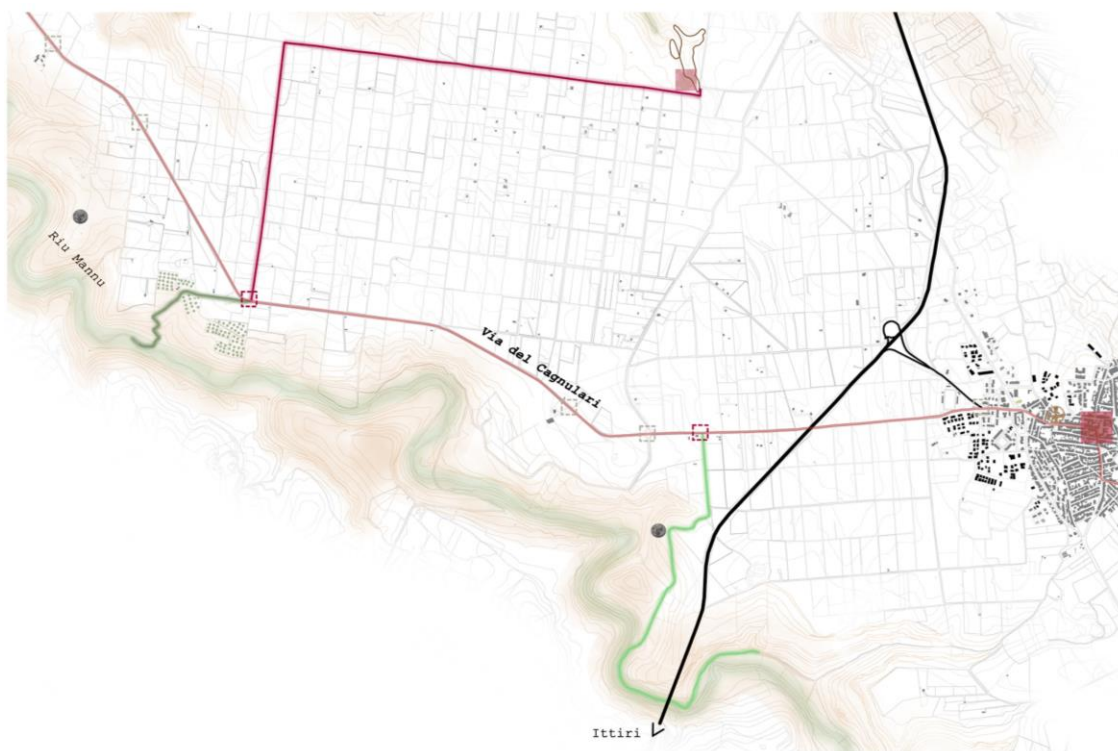


Figura 24 – Masterplan percorsi della fruizione

⁶⁴ Petrarca F., "L'Ascesa al Mont Ventoux", 1336.

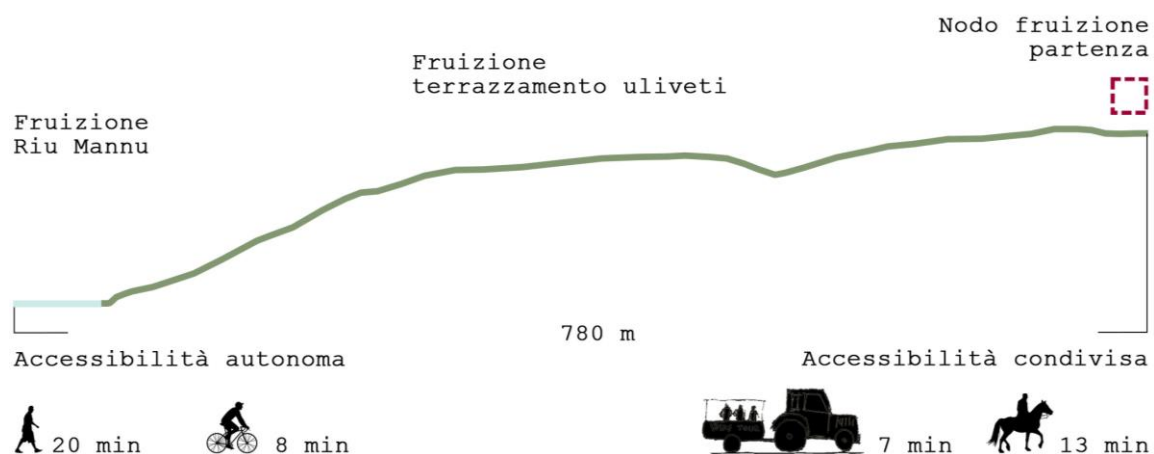


Figura 25 – Percorso fruizione uliveti



Figura 26 – Percorso fruizione vigneti

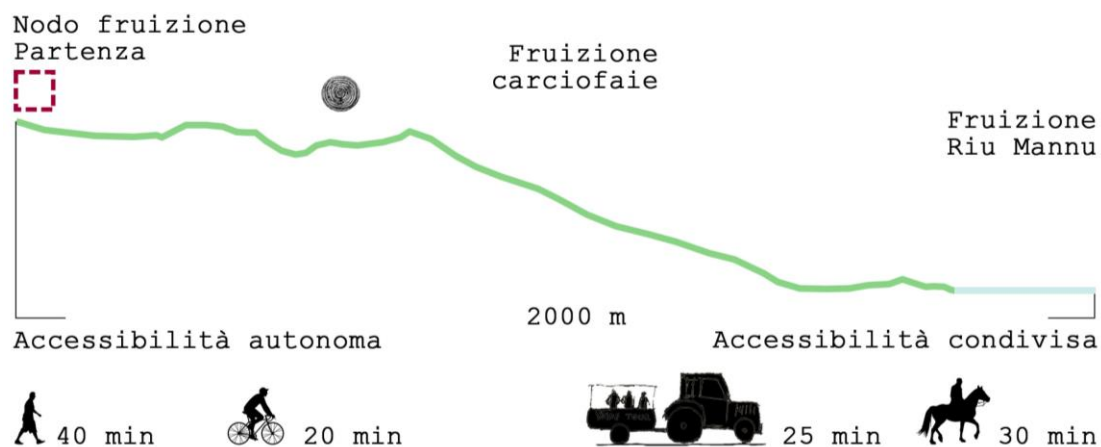


Figura 27 – Percorso fruizione carciofaie e fiume

5_Filiera

La costruzione di una filiera cooperativa che si vuole far discendere da questa tesi, va oltre il solo ciclo produttivo della vini-viticultura, ma ha necessità di racchiudere nel suo significato un insieme di requisiti che orienteranno le scelte immediate e quelle future. Gli elementi principali che sottendono questo concetto, sono la struttura portante di questa porzione di territorio: le sue dominanti ambientali. Infatti «*la forma è sintesi*» (Aristotele, IV sec. a.C.), sintesi dei processi geomorfologici, idrologici e climatici, che attraverso l'interazione dei fattori biotici e antropici, definiscono il paesaggio.

L'organizzazione spaziale delle colture ha definito i paesaggi delle produzioni. Le tradizioni, soprattutto quella viticola, hanno conservato e preservato la biodiversità del vitigno Cagnulari. La maglia urbana e la struttura architettonica degli edifici riflette la sua vocazione agricola. Gli spazi delle produzioni convivono con gli spazi dell'abitare e della mobilità, come si può osservare per esempio dall'ingresso alla cantina che spesso coincideva con l'ingresso dell'abitazione (si vedano figure 28 e 29).

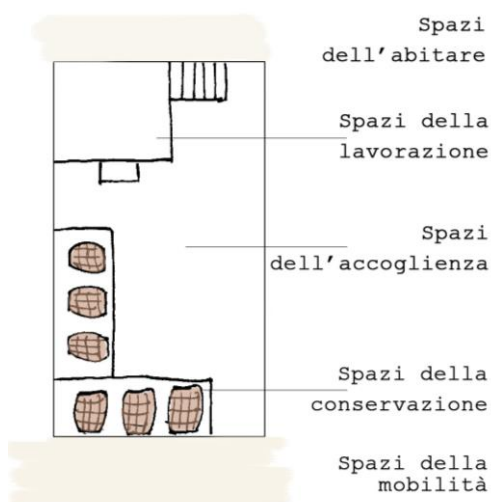


Figura 28 – schema cantina classica



Figura 29 – Porta ingresso fine '800

Questi elementi che si susseguono a catena, aprono le porte alla conoscenza del mondo delle produzioni vinicole e definiscono il *terroir*⁶⁵.

⁶⁵ Si veda nota 54.

La chiave di volta della filiera sono gli attori nelle varie figure quali: grandi produttori, piccoli produttori, produttori del paesaggio (viticoltori, olivicoltori e carciofai), pro loco di Usini e strutture ricettive. A questi si aggiungono i visitatori, fruitori delle tradizioni, dei paesaggi e dei sapori dei prodotti locali.

La "confraternita del Cagnulari" ha giocato e gioca un importante ruolo nella gestione della biodiversità del vitigno e nella valorizzazione del Cagnulari, vino che (anche in seguito alle ricerche ed interviste ai cantinieri di Usini), necessita di una propria denominazione DOC a vantaggio di una riconoscibilità del prodotto, e dello stesso territorio sul quale viene trasformato. A tal proposito si potrebbe pensare all'inserimento di questo vino all'interno dell'Associazione internazionale "Slow food".

Per concludere la catena della filiera, altri requisiti si focalizzano sul *brand* ed il design del prodotto, oltre alla comunicazione e accessibilità alla conoscenza dei luoghi e dei prodotti tramite piattaforma web, *social network* e applicazioni ad hoc (come Wikiloc⁶⁶).

Conclusioni

«I territori e le città che osserviamo sono il risultato di un lungo processo di selezione cumulativa tuttora in corso. Ogni giorno selezioniamo qualcosa, una casa, un tratto di strada, un ponte o un bosco, destinandolo alla distruzione; qualcosa usiamo diversamente dal passato, modifichiamo e trasformiamo, qualcos'altro decidiamo di conservare com'era e dov'era. (...) Ma altre cose hanno un senso e un valore più intimo e privato, solo per noi o per pochi»⁶⁷.

La tesi ha evidenziato i processi naturali ed antropici che hanno dato forma ai diversi paesaggi, con l'obiettivo di mettere in evidenza le potenzialità e peculiarità che rendono questo territorio importante.

La strategia si è basata sulla definizione di una famiglia di requisiti, utili alla progettazione delle caratteristiche di accessibilità dello spazio pubblico attraverso un modello alternativo di mobilità.

⁶⁶ Consente di realizzare percorsi GPS nelle diverse modalità (trekking, ciclismo, cavallo, etc.), da condividere con amici su social network.

⁶⁷ Secchi B., *Prima lezione di Urbanistica*, Editori Laterza, Roma – Bari 2000, pp. 3–4.

Il progetto coniuga la ricerca della tutela della biodiversità, valorizzando il paesaggio e promuovendo il turismo sostenibile e il turismo enologico.

La via del Cagnulari rappresenta l'asse principale per l'accessibilità al paesaggio dei vigneti ed apre le porte ai percorsi della fruizione del paesaggio degli ulivi, delle carciofaie e dell'acqua.

Gli spazi delle produzioni, gli spazi della mobilità e gli spazi dell'abitare sono le tre chiavi di lettura su cui si è sviluppata l'intera tesi e attraverso le quali è stato interpretato il territorio. Questi spazi non possono essere separati, né tantomeno progettati singolarmente, poiché interagiscono tra loro nella vita quotidiana e diventano quasi un tutt'uno a seconda degli eventi (come ad esempio Ajo a Ippuntare).

In conclusione, la proiezione dello scenario futuro vedrà implementata la rete dei percorsi di fruizione, estendendo il concetto di accessibilità e gestione del territorio a tutti i Comuni del Coros, e che oltrepassa i limiti dei confini amministrativi mirando alla continuità dei paesaggi colturali. La filiera del vino deve essere considerata come un processo in grado di rafforzare le relazioni e costruire nuove economie tra l'unione del Coros e i territori vicini.






















Bibliografia

- 🍷 **Aristotele**, *Opere*, vol. IV, Laterza, Bari 2007).
- 🍷 **Associazione Condaghe S. Pietro in Silki** (2002), *"La civiltà Giudicale in Sardegna nei secoli XI – XIII"*, Stampacolor srl, Sassari.
- 🍷 **Atti Convegno internazionale** (2008), *"I paesaggi del vino"*, Perugia.
- 🍷 **Carboni D., Ginesu S.** (2017), *La geografia e il paesaggio del vino in Sardegna*, Espacio y tiempo, Revista de ciencias Humanas, No 21-2007.
- 🍷 **Congiu T.** (2011), *"Mobilità e progetto territoriale della città"*, Franco Angeli, Milano.
- 🍷 **Deledda G.** (1921), *"La bambina rubata"*, Treves editore, Milano.
- 🍷 **Di Felice M.L., Mattone A.** (2000), *"Storia della vite e del vino in Sardegna"*, Laterza Editori, Roma.
- 🍷 **Đukanović Z., Bobić A., Radulović G., Cilić M.** (2015), *"VinoGrad – The art of wine"*, Đukanović Z. - Živković J., Belgrade.
- 🍷 **Gemelli F.** (1776), *"Rifiorimento della Sardegna proposto nel miglioramento di sua Agricoltura"*, vol.1, Briolo, Torino.
- 🍷 **Indovina F.** (2012), *"Governare la città con l'Urbanistica"*, Maggioli Editore, Milano.
- 🍷 **Laore Sardegna**, Vini di Sardegna, Regione Autonoma della Sardegna.
- 🍷 **Melis M.G.** (2010), *"Usini. Ricostruire il passato – Una ricerca internazionale a S'Elighe Entosu"*, Delfino editore, Sassari.
- 🍷 **Maciocco G., Balestrieri M., Congiu T.** (2011), *"Il progetto urbano del territorio – Il piano strategico della provincia di Sassari"*, Franco Angeli/Facoltà di Architettura di Alghero, Milano.
- 🍷 **Mazzette A.** (2013), *Pratiche sociali di città pubblica*, Laterza, Roma-Bari.
- 🍷 **Nieddu G.** (2011), *"Vitigni della Sardegna"*, Convisar, Sardegna.
- 🍷 **Petrarca** (1336), *"L'Ascesa al Mont Ventoux"*.
- 🍷 **Sanna G.** (1992), *"Usini – ricostruzione storico descrittiva di un villaggio del Logudoro"*, Il Torchietto editrice, Ozieri.
- 🍷 **Sechi B.** (2000), *"Prima lezione di urbanistica"*, Editori Laterza, Bari – Roma.
- 🍷 **Smith T. R.** (2013), *"Elementi di Ecologia"*, ottava edizione, Pearson Italia, Milano – Torino.

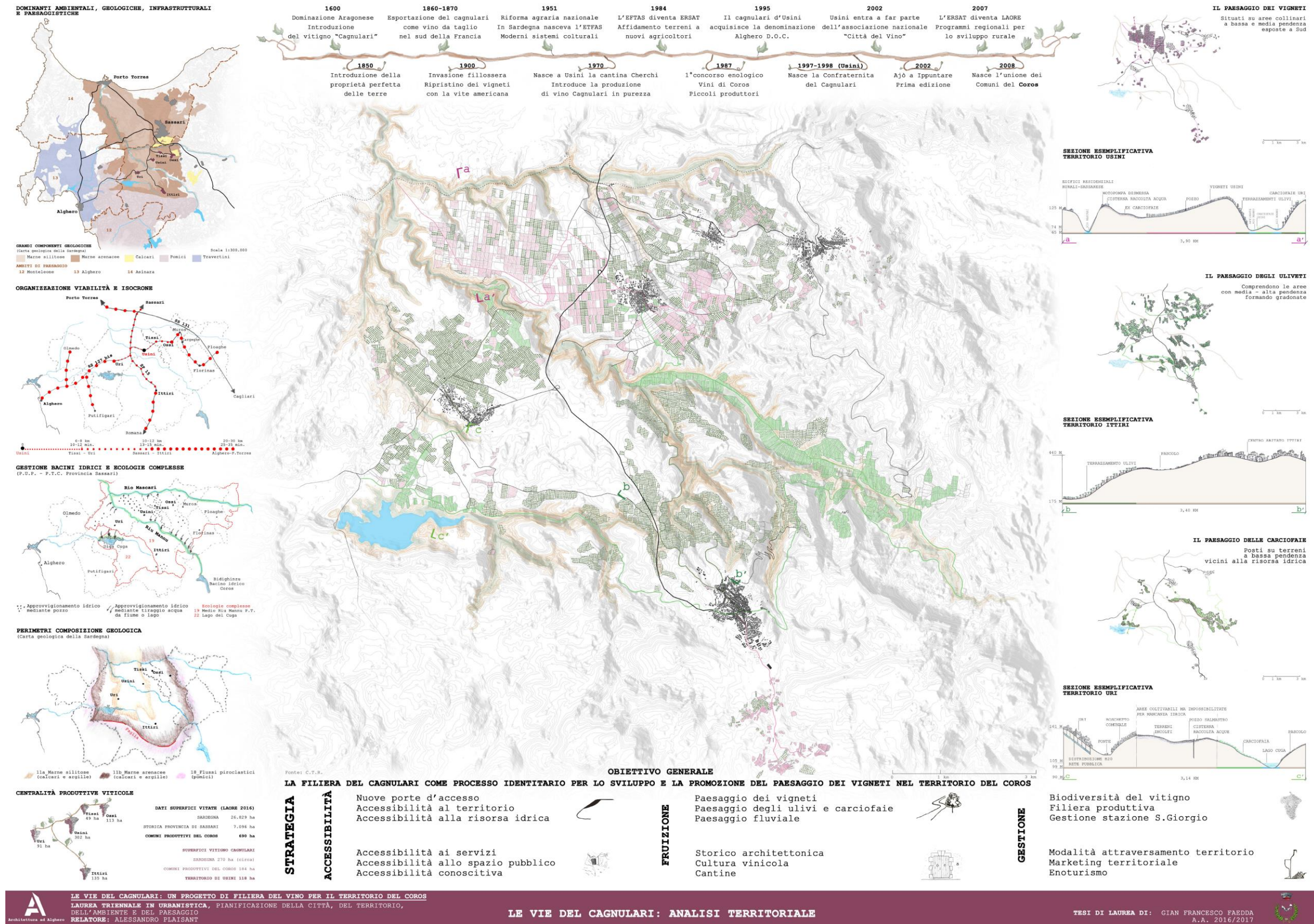
Strumenti consultati

-  Piano Paesaggistico Regione Sardegna
-  Piano Paesaggistico territoriale Regione Puglia
-  Piano territoriale di coordinamento -Piano Urbanistico provinciale, Sassari
-  Piano strategico Provincia Sassari
-  Piano Urbanistico Comunale Usini
-  Piano Particolareggiato Comune Usini
-  Carta geologica della Sardegna

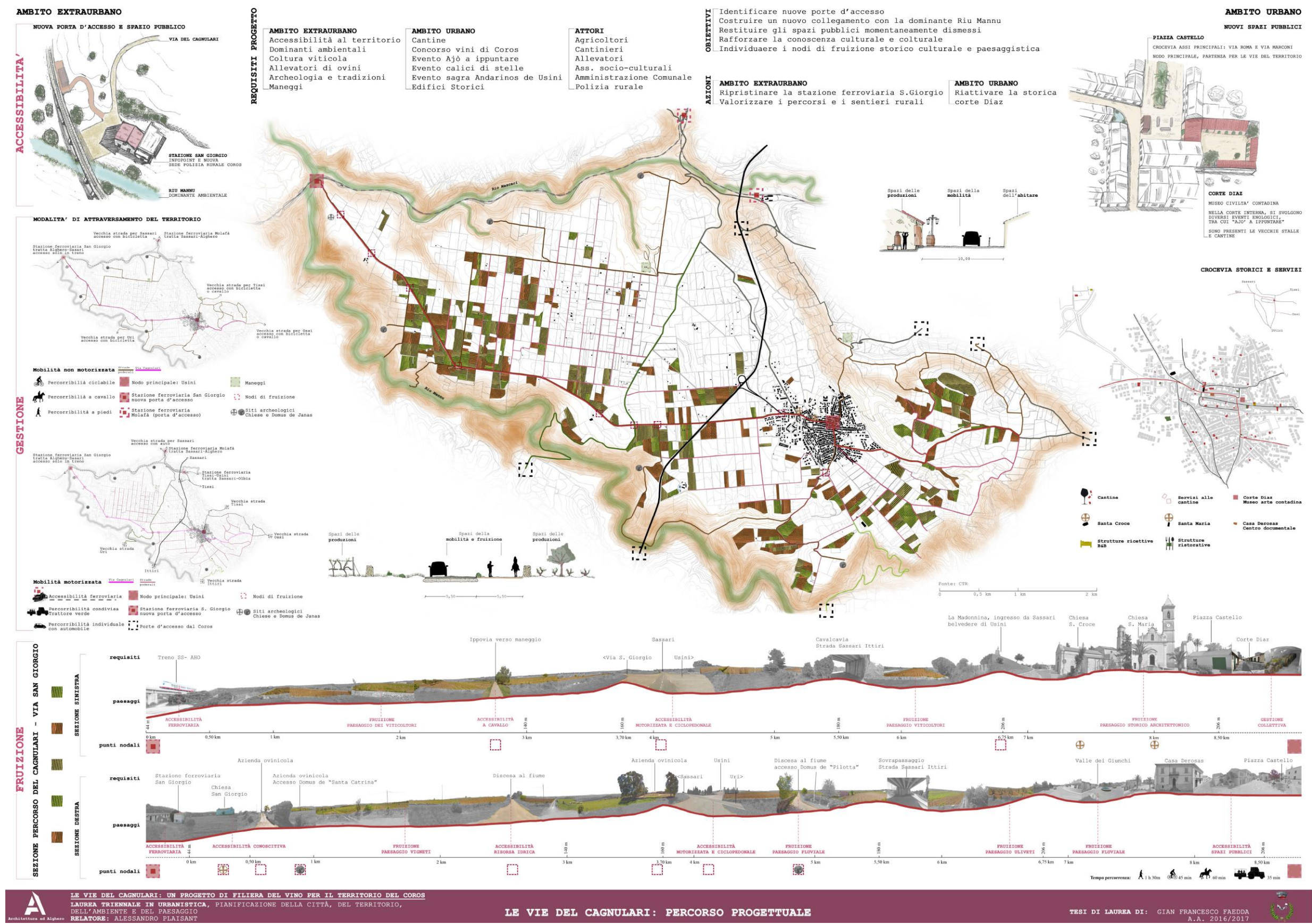
Sitografia

-  <http://www.comune.usini.ss.it/>
-  <http://www.sardegnaagricoltura.it>
-  <http://www.sardegnageoportale.it/webgis2/sardegnamappe/>
-  <http://www.vinicolacherchi.com/>
-  http://www.sit.puglia.it/portal/portale_pianificazione_regionale/Piano+Paesaggistico+Territoriale
-  <http://www.convenzioneeuropeapaesaggio.beniculturali.it/>
-  <http://www2.unwto.org/>
-  <http://www.beniculturali.it>
-  <http://www.sardoa.eu/it/autori/francesco-gemelli>
-  <http://www.unionecoros.it/>
-  <http://dati-censimentoagricoltura.istat.it/Index.aspx>
-  <http://www.metemag.com/>
-  http://www.comune.sassari.it/comune/rete_metropolitana/statuto_rete.pdf
-  https://issuu.com/publicartpublicspace/docs/dorssier_negotin
-  <http://www.publicart-publicspace.org/publications/books/vinograd-the-art-of-wine173>
-  <http://whc.unesco.org/en>
-  <http://www.acevin.es/>
-  <http://www.cinqueterre.it/it>
-  <http://www.parconazionale5terre.it>
-  <https://www.fondazione Slow Food.com/it>
-  <http://www.montalbano.toscana.it/>
-  <http://www.regione.toscana.it>

Allegato 1



Allegato 2



Allegato 3

